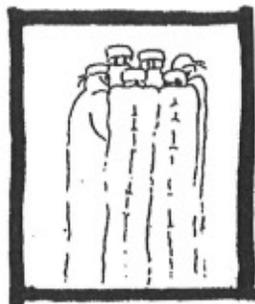


RISTAMPA

«Qui tacet mentitur»



CIVIS

Internazionale

Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche

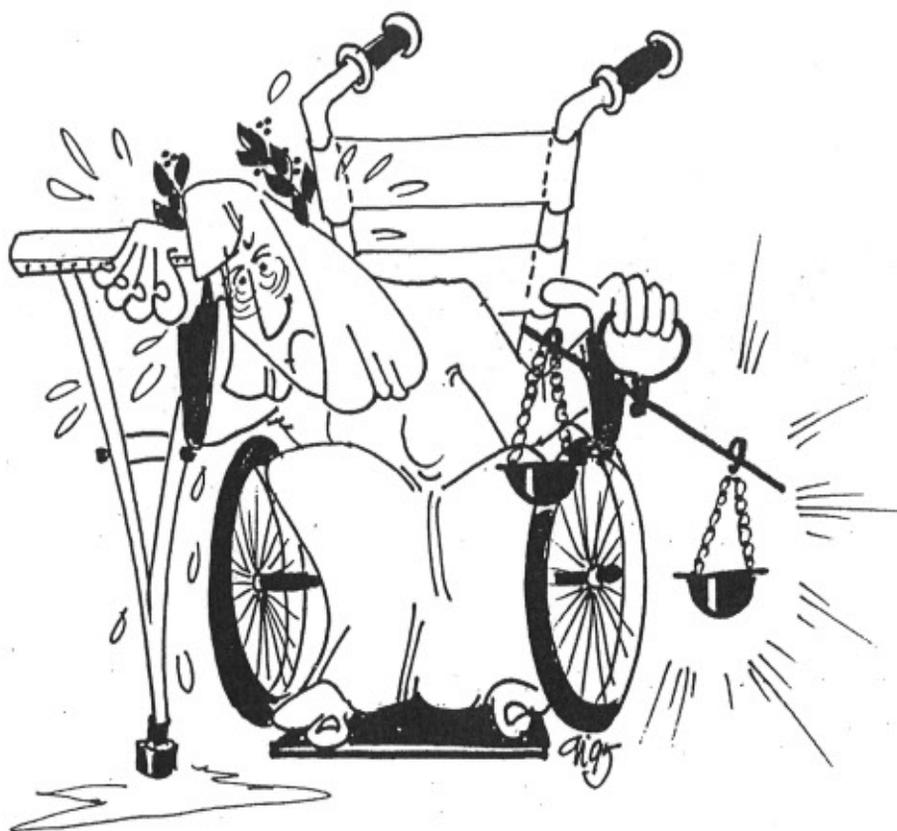
FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Comunicato Ottobre 1997

Via Motta 51 - CH-6900 Massagno - Svizzera

Qui si parla di Andreotti

QVO VADIS IVSTITIA ?



La storia di sempre

Più vicini alla Mecca più lontani da Allah

Più vicini alla Chiesa più lontani da Gesù

Più vicini alla Legge più lontani dalla Giustizia

LO STRAPOTERE DELLE

Sul numero 3 del 1977 del settimanale di Angelo Rizzoli Europeo era apparso un servizio del suo redattore scientifico Giuliano Ferrieri, che a seguito di recenti avvenimenti -Andreotti sotto processo per sospetta associazione di mafia - è diventato oggi più scottante di ieri. Lo riportiamo qui sotto testualmente.

Un'intervista sconvolgente: Stanley Adams, già alto dirigente della Roche, denunciò la multinazionale del Mercato comune. Ora racconta le tappe della "vendetta" della ditta svizzera: dalla persecuzione all'incarcerazione, al suicidio della moglie. E fa anche il nome del ministro italiano che difese la Roche quando il MEC l'aveva messa sotto accusa: l'onorevole Giulio Andreotti.

SEVESO E

GIULIANO FERRIERI

Latina, gennaio
Solo in Italia il "caso Roche" dorme: solo da noi non si parla delle indagini sulle responsabilità anche penali della tragedia di Seveso. Al di là dei nostri confini non è così. La Roche, è vero, si dà dovunque da fare per insabbiare le inchieste: che però si moltiplicano, arrivano ai più alti organi di governi nazionali e internazionali.

L'opinione pubblica sa quali sono i reati, quali i pretesti per non denunciarli o comunque per non colpirli, quali uomini politici che si stanno sporcando le mani per aiutare la Roche.

In Svizzera sia la Camera bassa

che il Senato hanno dibattuto il tema delle responsabilità e delle colpe della multinazionale elvetica: su questo stesso numero pubblichiamo come "documentazione" la cronaca (del tutto ignorata dalla nostra stampa quotidiana: un fatto singolare) degli aspri dibattiti che hanno avuto luogo al Consiglio degli Stati e al Consiglio nazionale di Berna. Nel Lussemburgo, davanti al Parlamento d'Europa, un'interpellanza con la firma di tutti indistintamente i partiti politici (è la prima volta che ciò si verifica, nella storia della Comunità Europea) ha chiesto se l'Europa dei Nove romperà l'accordo di associazione con la Svizzera, come conseguenza di una serie di abusi, non solo Seveso, cioè, di cui viene fatta risalire alla Roche la responsabilità. E il "Tribunale di

giustizia" europeo, a sua volta, si prepara a discutere in appello la questione di una multa inflitta dalla CEE alla Roche per "violazione delle leggi anti-monopolio".

Sulla Roche, quindi, sono ancora molte le cose da scoprire. Per saperne di più, siamo venuti a trovare, qui a Latina, una delle sue molte vittime: il dottor Stanley Adams, che fu per dieci anni fra i dirigenti della multinazionale e che venne raggiunto dalla "vendetta" della grande ditta quando ne denunciò alcune malefatte. Bandito dalla Svizzera, Adams vive ora esule in Italia.

I punti su cui occorre vedere chiaro sono in sintesi: quali furono le vere ragioni per cui la Roche acquistò l'ICMESA; quali le imputazioni e le condanne della Roche davanti ai tri-

CASE FARMACEUTICHE

bunali della Comunità europea; la verità sulla ridda di voci a proposito della destinazione del triclorofenolo (TCF) da cui si sviluppò la diossina (la NATO? il Vietnam? la Russia?); chi protegge la Roche in Italia e se, e in che misura, uomini politici italiani in vista sono stati coinvolti negli affari della Roche, in difesa della quale hanno agito nella loro veste pubblica.

L'intervista con Stanley Adams che pubblichiamo offre molte risposte esplicite e alcune conferme indirette. Rileva anche la drammatica vicenda umana di una persona coraggiosa e onesta che ha visto morire la moglie, ha conosciuto il carcere, ha perduto i beni, il lavoro e la patria d'adozione solo per essersi posto deliberatamente in "rotta di collisione" con la potente multinazionale.

Signor Adams, cominciamo dalle imputazioni con cui la Roche è stata processata e punita, sia pur solo con una multa, per aver violato gli

con un aumento del 5-8 per cento come legittimo fattore di crescita. "Accettate? Se no è lo scontro frontale con noi" E tutti hanno accettato. Così si sono divisi il mercato con la carta geografica sotto gli occhi. Poi la Roche ha detto: e adesso fissiamo i prezzi. Cioè, senza più batterci tra noi, dato che ognuno sa di disporre delle proprie zone di caccia. Ma poi quelli di Basilea hanno fatto qualcosa di più, e questo all'insaputa dei nove grandi produttori con cui prima si erano accordati. Sono andati da tutti i maggiori clienti del mondo e hanno proposto; se fate un contratto di esclusiva con noi ("fidelity contracts" li chiamavano "contratti di fedeltà") e date ordine a tutte le vostre succursali nel mondo di comprare solo da noi, a fine anno vi diamo segretamente il dieci per cento del totale dei vostri acquisti.

Davano questo "rimborso" alle ditte, o si accordavano sottobanco

mente o indirettamente i prezzi di acquisto o di vendita ... ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento.. applicare nei rapporti commerciali condizioni dissimili per prestazioni equivalenti... ", eccetera.

Lei informò la Commissione antimonopoli della Comunità europea di queste violazioni della Roche, dando così avvio all'indagine che si concluse con la condanna della multinazionale. Come sapeva di questi accordi segreti? E perchè decise di denunciarli?

Io sapevo degli accordi perchè ero io stesso a rivederne la forma giuridica, alla Roche, per l'esperienza e le conoscenze che ho (la mia laurea è in economia). Alla Roche ero stato prima dirigente per l'estero, poi "regional manager" (la "regione" che dirigevo era tutto il Sud America), poi "product manager" (e per l'intera vastissima produzione della Roche, noti che i manager erano tre in tutto, con me:

ANDREOTTI

accordi del Trattato di Roma: che anche la Svizzera ha sottoscritto quando si è "associata" alla Comunità.

Gli articoli per cui la Roche è stata condannata sono l'85 e l'86, che hanno per titolo generale "regole di concorrenza". Si tratta di questo: a partire da una certa data la Roche ha mutato la sua politica commerciale. In una prima fase ha invitato a Basilea i rappresentanti delle grandi imprese (sono nove in tutto) che riformiscono i mercati mondiali dei prodotti di cui si interessa la Roche, e ha fatto loro questo discorso: signori, noi soli produciamo questi beni, perchè dobbiamo farci la guerra? Il mondo ha bisogno, ad esempio, di tante tonnellate di vitamina A: tu ne hai vendute quest'anno 100, tu 200, tu 500. Diciamo che sta bene così per il prossimo anno, anzi

con i funzionari?

Il funzionario riceveva regali, un viaggio per esempio per lui e la moglie con soste nei grandi alberghi, tutto pagato dalla Roche. L'assegno del dieci per cento andava invece alle ditte. È stato così che abbiamo potuto prenderli: sono stati trovati i documenti di prova, lettere e accrediti, quando la "Commissione antimonopolio" del Mercato comune ha deciso di effettuare una perquisizione in sei uffici (tre sedi della Roche: a Parigi, a Bruxelles e a Londra e tre sedi di alcuni di questi grandi clienti che avevano firmato i "contratti di fedeltà"). È chiaro che tutto il comportamento della multinazionale, nei modi che ho descritto, violava gli articoli del Trattato di Roma dove si dice che "sono vietati tutti gli accordi fra imprese e tutte le pratiche consistenti nel... fissare diretta-

dico questo solo per l'esattezza, dato che la Roche ha cercato, quando è scoppiato lo scandalo, di suggerire che nel loro impero io ero solo un impiegatino di terz'ordine..). Perchè ho informato il Mercato comune? Prima avevo cercato di oppormi "dentro" la Roche a questa nuova politica: invano. Non era, vede, che questi aumenti di prezzo vertessero solo su prodotti superflui o venduti comunque in paesi ad alto tenore di vita, dove il super guadagno di una multinazionale può essere criticabile solo "politicamente" o sul terreno etico. Per esempio, la Roche commercia il valium e il librium, i suoi due famosi tranquillanti, vendendo a 4870 dollari al chilo due prodotti che le costano grezzi al chilo 35 dollari, e anche lavorati e inscatolati non più di 200 dollari al chilo. Ma qui si trattava

di altro: la speculazione ad esempio, sulle vitamine (cioè su prodotti indispensabili nel settore farmaceutico e in quello dell'alimentazione umana e animale) colpisce paesi, come l'India o la Cina o l'America Latina, dove la popolazione stenta a disporre del minimo sufficiente a sopravvivere. Questo mi ha sconvolto. E ho denunciato la Roche (apertamente sia chiaro, e mentre ancora ero alle dipendenze della società) non per denaro: naturalmente non ho avuto i soldi dal MEC. E non certo per fare carriera: tra l'altro alla Roche avevo raggiunto la più alta posizione di dirigente che il gruppo svizzero potesse affidare ad uno "straniero" (io sono inglese). Né per i soldi né per posizione né per niente: l'ho fatto solo per principio. Perché non mi sembrava giusto.

MORTA NEL BAGNO

E non ha pensato alle possibili conseguenze, che appunto le sono cadute poi addosso?

Sapevo che la legge svizzera proibisce gli accordi di monopolio, che dunque questi casi, come la divisione monopolistica del mercato e la fissazione illecita dei prezzi, sono proibiti anche dalla legge svizzera. Così non avrei mai pensato che un tribunale svizzero potesse condannarmi. Mi hanno "fermato" il 31 dicembre 1974, mentre entravo in Svizzera dall'Italia con mia moglie e i nostri tre bambini. Mi hanno garantito che, se riconoscevo gli addebiti (avere "trasmesso al Mercato comune informazioni su una ditta svizzera": e li riconobbi subito, perché non avevo niente da nascondere), mi avrebbero rimesso in libertà in un'ora, contro una cauzione di 5'000 franchi e in vista di un processo, "pro-forma", dato che c'era stata una denuncia. Poi di giorno in giorno, per nove giorni, rinviarono la mia liberazione. Poi fecero salire la cauzione a un milione di franchi svizzeri: sapendo, ovvio, che non li potevo pagare. Poi dissero no anche alla liberazione su cauzione e mi trasferirono dalla prigione di Lugano dove mi avevano fermato, a quella di Basilea, in stato di arresto e "a disposizione di quel tribunale". Fu allora che a mia moglie cedettero i nervi. Avvenne nella notte tra il 9 e il 10 gennaio. Prima era stata interrogata a lungo e da sola (contro la legge,

cioè) dalla polizia svizzera. Non so cosa le dissero, naturalmente, e posso solo immaginarlo: poiché mi avevano accusato di "spionaggio", che non sperasse mai più di rivedermi perché ne avrei avuto per quindici o più anni. Di certo so che Marilena, così si chiamava mia moglie, quando uscì da quell'interrogatorio illegale era "più morta che viva": così hanno detto i suoi familiari, cui era stato impedito di accompagnarla durante la sua deposizione "volontaria" alla polizia. Dopo l'interrogatorio e quando seppi che mi avevano trasferito a Basilea (cioè dove la Roche è padrona di tutto: dove la Roche "è" il governo), Marilena si tolse la vita: impiccandosi nel bagno. Ha lasciato due lettere: "Amo molto i bambini, ma non ce la faccio: senza Stanley non posso affrontare la vita da sola" La polizia non mi ha detto niente per due giorni. E, quando me lo hanno detto, non mi hanno lasciato andare, nemmeno sotto scorta, al funerale.

Ora però lei è libero. In un certo senso, povera donna, si era sbagliata...

Solo in parte. In un altro senso aveva visto giusto: che tra Roche e me era il combattimento tra un elefante e una mosca. Quando Marilena si è uccisa io ancora non avevo potuto parlare con un avvocato, così il MEC, la Commissione antimonopolio, non sapeva nemmeno del mio arresto. Ma per errore a Basilea mi misero nei primi giorni in cella con altre tre persone (appena se ne accorsero mi portarono subito in isolamento): erano dei ragazzi arrestati per guida senza patente, cose del genere e al primo di loro che uscì, io scrissi sulla suola della scarpa il numero di telefono di Willy Schlieder, il direttore generale della Commissione antimonopoli del MEC a Bruxelles e lo pregai di chiamare Schlieder per dirmi: "Adams sta in carcere, accusato di spionaggio a favore vostro e sua moglie si è impiccata". Così è successo, e solo così il MEC ha saputo. E allora si sono dati da fare ad ogni livello, perché la Svizzera liberasse immediatamente un cittadino che aveva fatto solo il suo dovere informando le autorità di un reato. Bene, la forza di Roche in Svizzera è tale che tutto il MEC, cioè l'autorità di nove paesi, non è riuscita ad imporsi. A Basilea per rifare lo stesso interrogatorio che a

Lugano aveva preso due ore i giudici hanno impiegato, con dei pretesti futili, due mesi.

È evidente il sottinteso: siccome prima o poi dovevano lasciarmi andare, anche per l'intervento del MEC, la Roche era riuscita a ottenere che mi facessero "pagare subito, intanto che l'abbiamo in mano". Infine mi hanno liberato su cauzione (25'000 franchi svizzeri, che il Mercato comune ha versato per me dato che io non li avevo); e il giudice che aveva in mano il processo, il presidente del Tribunale di Basilea, ha detto al mio avvocato, ho le lettere in cui mi riferisce le parole testuali: "Adams al massimo può avere tre mesi con la condizionale: ma se troviamo che ha veramente fatto tutto per una questione di principio e non per denaro, allora lo lascio libero senza nessuna condanna". E invece la sentenza è stata di 12 mesi, più la revoca della cauzione, più 5'000 franchi svizzeri di multa, la condizionale per tre anni, cinque anni di "espulsione" dalla Svizzera, dove i miei tre bambini hanno i soli parenti che gli restano, dopo la morte della madre. Come non pensare, ancora una volta, che ci siano stati interventi ben precisi? Ora il mio caso è in appello, a Basilea, e certo lì non cambierà nulla. Poi appellerò a Losanna e forse cambierà qualcosa, poi se no farò appello al tribunale dell'Aia. Il Consiglio d'Europa interviene per tutte le spese giudiziarie, lo fa perché la posta in gioco è importante: nessuna legge del Mercato comune che colpisca i monopoli e la concorrenza sleale sarebbe mai più rispettata se l'avesse vinta la Roche. Cioè se si dimostrasse che, quando un cittadino denuncia un reato (che è tale anche per il "suo" paese) le multinazionali riescono a prevalere sulla stessa giustizia degli Stati membri ottenendo prima l'imprigionamento e poi la condanna di questo cittadino.

DOVE ANDAVA IL TCF

Torniamo alla Roche, signor Adams, e a Seveso: all'ICMESA. Lei cosa sapeva al riguardo?

Perché la Roche abbia lavorato il TCF in Italia è chiaro. Le dico quello che so: quello che non so non posso dirlo. Cominciamo dalle date. Nel '64 Roche compra la Givaudan, che possiede il 30 per cento dell'ICMESA. Per cinque anni tutto resta come

prima. Nel '69 Roche ordina alla Givaudan, sua sussidiaria, di comprare "tutta" l'ICMESA. Perché allora e perché non prima? È che dal '68 tutte le ditte che fanno il triclorofenolo hanno dovuto sospendere la produzione: chiude il settore la BASF in Germania, dopo l'incidente di Ludwigshaven, chiude in Olanda la Philips Dufar, dopo l'incidente del Coalite chiude l'Inghilterra, nel '68 il governo svizzero proibisce la produzione del TCF (salvo, in tutto il mondo, una fabbrica americana) non è che la richiesta sia cessata. E quindi per chi riesce ancora a rifornire il mercato c'è un quasi monopolio di fatto, senza dover nemmeno fare "contratti di fedeltà". Allora nel '69 Givaudan compra l'ICMESA. Nel '70 Roche espande la ditta, costruisce nuovi capannoni, cambia l'impianto all'interno e comincia a produrre il triclorofenolo: "senza" chiedere nessun permesso alle autorità italiane, che a loro volta non intervengono per fare rispettare la legge. La licenza dell'ICMESA dice ancora oggi quello che diceva vent'anni fa: "Permesso per produrre prodotti farmaceutici e coloranti "non pericolosi". Tenga anche presente che l'impianto dell'ICMESA è stato disegnato da un tecnico svizzero, l'ingegnere Rossello, il quale ha dichiarato poi pubblicamente che la realizzazione del suo progetto "è diversa dal disegno originale, che conservo": e le parti del progetto non realizzate, relative a dispositivi di sicurezza, erano quelle che permettevano di ridurre notevolmente il costo della produzione. Naturalmente io non dico che la Roche voleva l'incidente di Seveso, no certo: ma l'incidente è successo e gli stessi funzionari dell'ICMESA hanno dichiarato ai giornali che da Roma non era mai venuto l'ordine di vedere cosa stesse succedendo a Seveso: "Dentro la fabbrica non abbiamo mai visto nessun ispettore del governo". Pure, sono sempre dichiarazioni dei funzionari dell'ICMESA, "a Seveso siamo arrivati a produrre 70 tonnellate di TCF alla settimana", che vuol dire 3'500 tonnellate l'anno.

Che destinazione aveva tutto questo TCF?

Il triclorofenolo serve sia per i coloranti e i profumi (come "stabilizzatore") sia per la produzione dei

defolianti usati, tra l'altro, nel Vietnam. Quanto se ne usava per i profumi (che la Givaudan produce)? Chiaro che a questo scopo 3'500 tonnellate all'anno sono troppe... Quanto andava allora per i diserbanti? Io dico questo, e tragga lei le conclusioni: uno, come stabilizzatore di profumi il TCF non è indicato perché può danneggiare l'epidermide (ricorda il famoso "incidente" del talco che uccideva i bambini in Francia?) C'è un prodotto che sostituisce ad ogni effetto il TCF nei profumi ed è il BHT; due, naturalmente se si rinuncia all'impiego del TCF per i profumi non c'è più una "giustificazione" per produrlo: tre, "dove" andasse il TCF prodotto a Seveso, questo non lo sanno nemmeno i dirigenti dell'ICMESA: loro sanno solo che lo spedivano alla fabbrica che la Givaudan ha in America, a Clifton, presso New York. Ma non possono dire se da lì, poi, andava nel Vietnam, o alla NATO, o all'URSS. Per esempio io ora di lei posso dire che finito il nostro colloquio, uscirà da quella porta: ma se va all'aeroporto o alla stazione non posso dirlo. Resta che qualcuno deve pur avere prodotto (la ditta americana da sola non bastava) il TCF che è stato usato nel Vietnam. Se veniva o no da Seveso nemmeno l'ICMESA lo sa. Lo sa la Givaudan: cioè, la Roche. E naturalmente non ce lo viene a dire.

TRE LETTERE

Molti dati indicano che la Roche gode in Italia di alte protezioni politiche. Lo si è visto, tra l'altro, anche in occasione della "multa" inflittale dal Mercato comune: poteva essere, a norma del regolamento del MEC, pari "all'uno per cento" del movimento d'affari della ditta colpevole della violazione. La Roche ha un bilancio, sono cifre pubbliche, di oltre cinquemila milioni di franchi svizzeri all'anno, in lire quasi 2'000 miliardi. L'uno per cento sfiora i 20 miliardi: la multa invece è stata di 300 milioni di lire. C'è una ragione per il trattamento così "amichevole" usato dal MEC alla Roche?

Io penso di sì, e glielo spiego. Quando il MEC stava lavorando, nel '74-'75, per preparare il "caso" contro la Roche un vostro ministro, un ministro italiano, ha scritto al presidente della Commissione

europea, che era allora François Ortoli, difendendo la Roche e sostenendo che la multinazionale non aveva violato gli articoli 85-86 del Trattato di Roma. La lettera era stata scritta non privatamente, ma su carta e con i timbri del ministero. Al MEC quando è arrivata hanno detto: c'è un ministro che si interessa, niente di male. Gli hanno risposto: Roche è colpevole, perché così e così. E hanno pensato, ecco che la faccenda è chiusa. Passa un mese e questo stesso ministro manda una seconda lettera, che è più dettagliata e più forte. E a Bruxelles restano turbati: come mai insiste? Cioè, si tratta di un membro della famiglia europea, che non c'entra con la Svizzera e deve entrarci ancora meno con la Hoffmann-La Roche, pure sta scrivendo "contro" la sua famiglia per difendere una ditta e un paese stranieri. Bene: il MEC prepara una risposta che è più seria e approfondita, la mandano e pensano che "quello sicuramente non interviene più". E invece arriva una terza lettera: è lunghissima, ancora più dettagliata, e finalmente al MEC si rendono conto che non può averla scritta il ministro, anche se l'ha firmata: il testo viene certamente dai legali della ditta in questione, Hoffmann-La Roche, perché non può essere che un ministro italiano sia diventato all'improvviso l'esperto di tutti i problemi più nascosti di una multinazionale straniera. Allora il MEC replica ancora una volta punto per punto, e alla fine dice: "Ad ogni modo" (e cioè: anche se scrivete altre dieci volte), "potete restare certi che, sulla base delle risultanze, noi intendiamo multare Hoffmann-La Roche". Ed effettivamente il ministro non ha scritto più. Ma la multa è stata, anziché dell'uno per cento, di molto e molto inferiore: e dunque è possibile pensare che le lettere di quel vostro ministro hanno avuto una certa influenza. Se non nell'impedire la multa, almeno nel ridurla.

Chi era il ministro italiano che ha scritto le tre lettere?

Il ministro del Bilancio dell'epoca. Oggi è il vostro primo ministro: l'onorevole Giulio Andreotti.

Giuliano Ferrieri



Ovviamente, l'intervista di Ferrieri sull'Europeo suscitò scandalo, fu quasi un segnale d'allarme, peraltro presto rientrato, ma ebbe un lungo strascico giornalistico. L'anno prima, il giovane Angelo Rizzoli, nipote dell'omonimo nonno fondatore dell'impero editoriale, aveva commesso una colossale gaffe pubblicando a occhi chiusi "Imperatrice Nuda" solo in base alla notorietà dell'autore, senza rendersi conto che non si trattava di un romanzo salace, come il titolo lasciava sperare, ma di un saggio sommamente imbarazzante per la Montedison, finanziatrice fissa dell'Impero editoriale Rizzoli al ritmo di due miliardi e mezzo l'anno, nonché proprietaria di Farmitalia, Carlo Erba e via di seguito. Dopo la solenne bastonatura che di conseguenza si era buscato, Rizzoli prese a esaminare in anticipo quanto stava per pubblicare, e così aveva ordinato al direttore dell'Europeo, Gianluigi Melega, di buttar via l'intervista di Ferrieri. Rizzoli aveva legami con Andreotti, al quale a quell'epoca la stampa ancora non si riferiva come "Belzebù".

Melega disobbedì, l'intervista apparve, e Rizzoli lo licenziò in tronco, scatenando una gran polemica della categoria in tema libertà di stampa. Melega abbandonò disgustato il giornalismo per darsi alla politica, per una legislatura fu Onorevole, dopo di che, disgustato della politica ancor più che del giornalismo, ritornò all'ovile.

Nel frattempo all'estero molti giornali

avevano mostrato le immagini delle conseguenze della nube tossica di Seveso sulla popolazione, che buona parte della stampa italiana aveva pudicamente sottaciuto o minimizzato. Qui accanto, la copertina del settimanale tedesco Stern del 16 dicembre 1976, che pubblicò un servizio sui danni apportati dalla nube tossica. Il cappuccio di garza protegge i volti operati di fresco.

In un'intervista apparsa sul settimanale investigativo tedesco Spiegel del 12 gennaio 1981, l'Adams ribadiva tutto quanto aveva detto al Ferrieri e aggiungeva nuovi particolari. La polizia svizzera era informata che l'Adams, alla guida della sua Jaguar 4.2, intendeva varcare la frontiera svizzera secondaria di Cassinone in Ticino con moglie e figlioline alla vigilia di Natale oppure l'ultimo giorno dell'anno. E puntualmente il 31 dicembre 1974 la polizia lo arrestò e la moglie fu lasciata proseguire con le figlie verso la casa dei propri genitori che abitavano in Ticino. Fu lì che lei si suicidò pochi giorni più tardi, dopo che la polizia le aveva fatto capire che non avrebbe rivisto il marito per almeno dieci anni.

Nel medesimo servizio lo Spiegel fece un apprezzamento poco lusinghiero della Giustizia rossocrociata e del comportamento della Hoffmann-La Roche in seno alla Comunità: "L'affare Adams dimostra come una grande multinazionale sfrutta la propria egemonia commerciale per eliminare i concorren-



ti e come la Giustizia elvetica non solo tollera ma protegge questi abusi di un potere commerciale."

Ma l'affare Adams non finì semplicemente con una sentenza detentiva e una multa così alta che la Comunità dovette pagarla per lui. Nel 1993, scoppiò un altro clamoroso "caso Adams" sulla stampa inglese, quando l'ex-alto impiegato della Roche, che era andato a vivere a Londra, venne accusato di avere complottato l'uccisione della seconda moglie allo scopo d'intascare il premio dell'assicurazione che lui aveva incrementato poco tempo prima. Adams dice di vederci lo zampino della Roche. E non è il solo. Ne è nato un libro, apparso a Londra presso l'editore Jonathan Cape: *Roche versus Adams*.



Stanley Adams, 47enne al tempo del suo arresto alla frontiera svizzera, qui nell'intervista concessa al Spiegel. A sinistra: La moglie Marilena con le figlie, poco prima del suo suicidio. La polizia ticinese le aveva detto che non avrebbe rivisto il marito per almeno 10 anni.

LA "GIUSTIZIA" ELVETICA

Fu soltanto dal giorno in cui Franz Weber lanciò, nel giugno 1980, la sua storica iniziativa popolare per l'abolizione della vivisezione, iniziativa ufficialmente basata sul libro *Imperatrice Nuda*, che il notissimo giornalista e ecologo svizzero cominciò a scoprire in qual modo opera la "Giustizia" nel nostro Paese, innalzato in tutto il mondo ad esempio: culla della Croce Rossa internazionale, sede delle Nazioni Unite, modello di democrazia e libertà, simbolo di pace e neutralità e tante altre belle cose. Ci vollero cinque anni e mezzo di accanita lotta popolare e politica, sostenuta da una moltitudine di associazioni zoofile, ecologiche e salutiste grandi e piccole in tutta la Confederazione elvetica, prima che l'iniziativa sfociasse nel sospirato referendum. Questo sfiorò il mezzo milione di "sì", un risultato insufficiente, certo, però visto, specie dall'estero, come un strabiliante successo, dato che era stato conseguito in quella che è la roccaforte della chimica, la quale come alibi per i disastri che provoca all'umanità e all'ambiente si serve appunto delle ingannevoli prove sugli animali.

Durante tutto quel periodo di lotta intensa, Franz Weber e i suoi collaboratori furono ostacolati nel lavoro e tartassati dalle calunnie della stampa e dalle prevaricazioni dei tribunali, monolitici, gli uni e l'altra, contro chiunque osasse minare alla base l'ordine costituito dell'oligarchia elvetica. La vivisezione, o pseudo-ricerca "medica", è in Svizzera un affare di Stato, il moloch chimico essendo la più lucrosa delle sue industrie e la sua principale assicurazione di posti di lavoro. Quindi chi osa metterla in questione o tenta scalfirne l'immagine viene considerato non solo dal potere e dalla polizia, ma anche da larghi strati della popolazione come un sovversivo, un probabile agente occulto di concorrenti esteri. Arrivò un punto, poco tempo prima del referendum, quando più massiccia e velenosa infieriva la propaganda avversa, in cui la moglie di Franz Weber non osava più andare al supermercato, dove qualcuno le aveva gridato "ladra!" in seguito agli articoli sui giornali, e la figlia si rifiutò di tornare a scuola per i dileggi delle compagne.

Fallito il referendum, il coraggioso giornalista rivelò in un suo proprio mensile, che pubblicava in tedesco e francese, le sue esperienze con i tribunali del nostro Paese. Ne traduciamo uno stralcio.

Franz Weber: "...A guardare bene da vicino i nostri tribunali, a cominciare dal semplice Tribunale di Polizia e su su fino al Tribunale Federale, dobbiamo constatare che questi sommi principi, benché magnificati nei testi di diritto, sono nella realtà solo frasi e lettere morte per molti di loro. Dal 1980 (l'anno in cui Franz Weber aveva lanciato il referendum per l'abolizione totale della vivisezione-N.d.R.), ho imparato a conoscere bene i tribunali della nostra società e la loro interpretazione del diritto. Ho capito che molto spesso per i magistrati, dal giudice istruttore fino ai componenti il Tribunale Federale, non si tratta di decidere l'innocenza o di trovare la verità, ma di proteggere gli interessi di partiti o di qualche

potere.

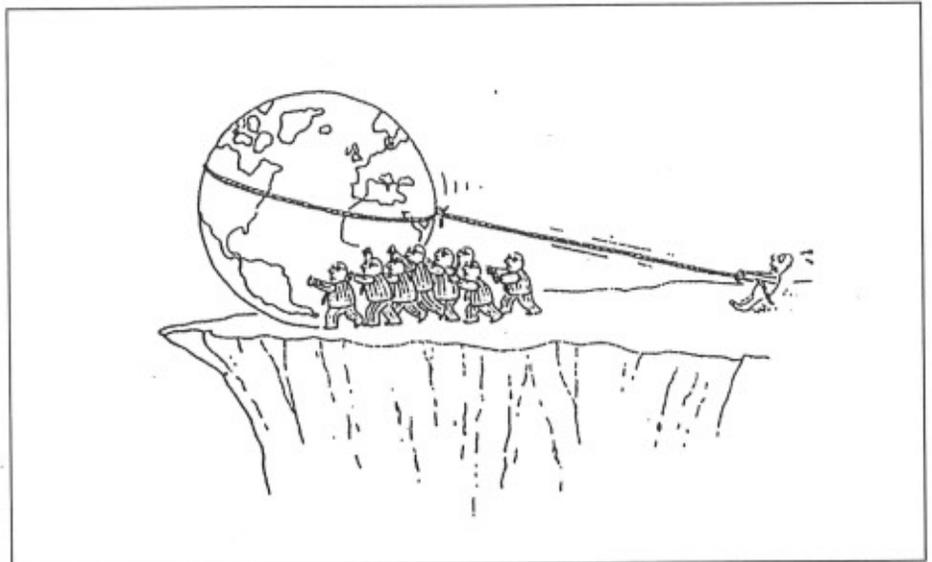
Uno degli scopi di tribunali di questo genere è quello di eliminare, per esempio, un Franz Weber. Ho dovuto rendermi conto che è inutile intentare processi contro calunniatori che rappresentano poteri politici o poteri economici; inutile raccogliere tutte le prove che stabiliscono la vostra integrità e la vostra rettitudine, inutile dimostrare la verità, poiché a giudici come questi la verità non interessa. Tengono da conto solo gli interessi dei loro protettori politici e dei circoli economici ai quali devono la loro elezione e i loro privilegi. La loro sola preoccupazione è di chiudere il processo, mantenendo comunque una parvenza di credibilità giuridica....

Ho capito quanto sia inutile convincere i giudici della verità, dato che questi non possono giudicare sé stessi né condannare la

Generale che anziché fare il suo dovere fa l'avvocato d'interessi anonimi e privati, l'avvocato degli opportunisti politici che proliferano in seno allo Stato.

Per cui d'ora in poi non potrà fare a meno d'includere nella mia lotta contro i torturatori di animali e di uomini, contro gli assassini di paesaggi e dell'ambiente, anche gli assassini politici e i distruttori dell'innocenza e della verità. Perché anche essi, con le loro manovre occulte, partecipano alla distruzione del nostro pianeta."

Questo testo, riesumato dagli archivi del mio collega, avrei potuto scriverlo io, Hans Ruesch, con l'unica variante di mettere "Ticino" al posto di "Vaud". Poiché da quando ho istituito a Lugano la mia Fondazione per una Medicina senza Vivisezione, ossia senza tortura e senza medicine redditizie ma mortali, ho sostituito Franz Weber



loro dipendenza da partiti politici che li hanno istituiti né, tanto meno, giudicare coloro che detengono il potere dell'economia e dell'industria. I tribunali sono fatti a immagine e somiglianza di chi li ha creati: sono dunque immagine e somiglianza degli uomini politici e delle cerchie di interessi che li sorvegliano. Guai al giudice che non si mette in riga! Non resterà giudice a lungo....

Dopo aver presentato, nel corso di istruttorie durate anni, tutti i documenti comprovanti la mia integrità, dopo aver smascherato i miei diffamatori e avere scelto la riconciliazione, ecco che tutto ricomincia daccapo (nel cantone del Vaud dove l'apparato giudiziario tenta da anni di stritolarmi nei suoi ingranaggi). Di nuovo mi tocca sacrificare il mio tempo e le mie forze, frugare nei miei archivi alla ricerca di prove già date in passato ad altri tribunali. E ogni volta le prove fornite devono essere "provate" da altre prove. È evidente che il giudice d'istruttoria del Vaud non cerca la verità, cerca solo d'incastarmi con metodi staliniani, prendendo a pretesto qualunque accusa per quanto grottesca o inverosimile. E ciò sotto istigazione di un Procuratore

nel mirino dell'apparato giudiziario elvetico, impegnato a proteggere l'industria più lucrosa del mondo: l'industria della malattia.

La "Giustizia" della Chimica.

"C'è una giustizia più alta." Più volte avevo udito questa frase, generalmente emessa in tono di mistero, ma è solo da quando iniziarono i processi contro di me, in patria e all'estero, che ho capito a che cosa si alludesse. E capito su scala molto più vasta che non il bravo Weber, perché la mia attività spazia ben oltre i confini delle nostre montagne. Allora ho scoperto che ci sono effettivamente due giustizie. Una è quella definita dai dizionari. L'altra, evidentemente la "più alta", è quella che s'ispira alla petrolchimica.

Traduzione dal tedesco dell'articolo del 25 marzo 1988 sul Schweizerischer Beobachter, autorevole settimanale investigativo della Svizzera tedesca, col titolo di copertina seguente:

Contessa Milly Schär-Manzoli: zoofilia da dimenticare

Contestata Giovanna D'Arco degli animali

Sul conto della Milly Schär-Manzoli, conosciuta come zoofila in tutta la Svizzera, le opinioni differiscono. Per migliaia di persone è una Giovanna d'Arco al disopra d'ogni sospetto. Altri parlano di fanatismo e comportamento tirannico. E gli animali? Se avessero voce in capitolo, darebbero a Milly Schär-Manzoli una pessima pagella.

Allorché la giudice del distretto di Evionnaz, accompagnata da una poliziotta, entrò alle 14 nel casolare sulla strada di Collonges, nel Vallese, le venne a mancare letteralmente il respiro. Nell'entrata regnava un tanfo insopportabile.

La piccola delegazione (erano presenti anche il presidente della commissione d'igiene e un membro del consiglio comunale) constatò uno stato di "sporcizia abominevole" già nella cucina. L'arredamento sembrava danneggiato di proposito, le pareti erano coperte di slogan allo spray rosso-vivo inneggianti all'iniziativa antivivisezionista di Franz Weber.

Al primo piano, nella stanza all'ovest, i visitatori scoprirono l'origine del tanfo. Il pavimento, totalmente inzacccherato da escrementi, era cosparso di coperte a brandelli, mezza dozzina di canestri per gatti a metà putrefatti, vecchi fogli di giornali, immondizia nauseabonda.

Fino a due settimane prima dell'ispezione da parte della commissione comunale, un cane e più di 25 gatti avevano trascorso un'esistenza poco invidiabile in quel vano di 15 metri quadri. I gatti sono rinomati per la loro pulizia. Solo in casi eccezionali — se frustrati o disturbati da un cattivo trattamento — fanno i loro bisogni in mezzo al pavimento. Chiaramente, i poveri gatti nella casa di Evionnaz non avevano altra scelta.

Padrona di quei gatti così trascurati era la dott. Milly Schär-Manzoli, contessa di antico casato italiano, a suo dire insegnante di matematica e principale attivista del movimento antivivisezionista svizzero.

Milly Schär-Manzoli è presidentessa della lega anti-vivisezionista ATRA (13'000 soci), è nel consiglio direttivo della Comunità degli antivivisezionisti svizzeri (20'000 soci), è allo stesso tempo redattrice del periodico trilingue Orizzonti che tira 13'000 copie. Come presidentessa dell'Organizzazione Internazionale per l'Abolizione della Vivisezione (OIPA), Milly Schär-Manzoli si esibisce spesso anche all'estero. L'anno scorso partecipò alla fondazione della lega internazionale "Medici per l'Abolizione della Vivisezione", di cui è la segretaria.

Ma la causa che propugna infaticabilmente sul palcoscenico nazionale e internazionale — e cioè di proteggere gli animali dagli abusi dell'uomo — è stata da lei stessa, perlomeno a Evionnaz, scandalosamente ignorata. I suoi animali domestici vivevano in condizioni vergognose. A seguito di denunce e fotografie pervenute all'ufficio di veterinaria di Sion, due agenti di polizia visitarono l'abitazione dei gatti.

Trasloco per sottrarsi all'interdizione

I loro rapporti e le foto consegnate all'ufficio veterinario vallesano indignarono il veterinario cantonale Robert Jäger. Al Beobachter costui ha confermato che "i risultati non lasciavano dubbi. La procedura in corso avrebbe portato a un'interdizione di tenere animali."

Milly Schär-Manzoli si sottrasse all'interdizione traslocando precipitosamente in Ticino. Due ispettrici della Protezione animali della sezione Haut-Léman, che dopo una visita a Evionnaz avevano criticato il modo come erano tenuti gli animali, vennero querelate dalla Schär-Manzoli per calunnia. Ma l'accusa finì con una cocente sconfitta. Il giudice Willy Gersbach rimproverò alla presidentessa di aver portato querela con leggerezza o malevolmente, poiché il rapporto delle ispettrici corrispondeva alla verità. Come funzionarie della Protezione animali, era loro dovere denunciare il caso. Anche un ricorso della Schär al tribunale cantonale del Vallese venne respinto.

Chi si trovava nei guai era la proprietaria della casa. Il pavimento della stanza dei gatti era talmente intriso di orina che non fu possibile dispellerne il tanfo nonostante disinfezione, ventilazione assidua e spray anti-puzza. Alla proprietaria scioccata non rimase altro che far strappar via tutto il pavimento. Ancora oggi, oltre un anno e mezzo dopo, l'odore al primo piano è tutt'altro che gradevole.

La conoscono anche in Ticino

Da un anno e mezzo i documenti incriminanti del Vallese si trovano sulla scrivania del veterinario cantonale del Ticino Tullio Vanzetti. Poiché i cantoni sono autonomi in fatto di controlli della Protezione animali, Tullio Vanzetti non aveva l'obbligo di mandare avanti la procedura iniziata dal suo collega vallesano, e non dimostra molta voglia di disturbare la petulante e querelomane contessa. Nonostante la schiacciante documentazione pervenutagli dal Vallese, il Vanzetti non ha mai messo piede in casa di Milly Schär. Interrogato in merito, ha dichiarato: "Io non sono un poliziotto. Due persone del comune sono state dalla donna. Non hanno riferito nulla che avrebbe potuto spingermi a intervenire."

Il Beobachter non ha potuto accertarsi se nella loro nuova dimora i gatti stanno meglio. La donna ha rifiutato un colloquio sul posto. Solo poche persone fidate hanno l'accesso alla casa.

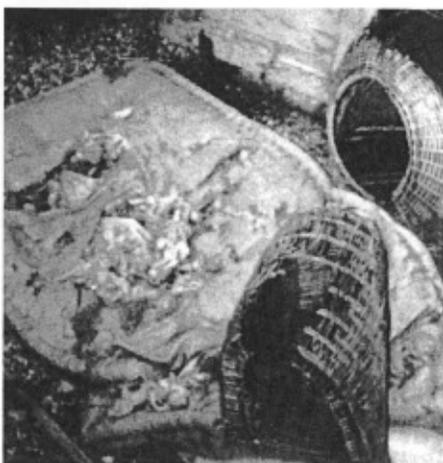
Nonostante la risposta del Vanzetti, i dubbi che oggi i suoi gatti vivino in condizioni migliori sono più che giustificati, visto che già in passato Milly Schär-Man-



zoli è stata nei guai a questo proposito. Nel suo appartamento di tre vani a Pregassona teneva due cani e numerosi gatti in un ambiente ristrettissimo — gli animali erano addirittura rinchiusi in una stanza da bagno senza finestre. Poiché almeno i gatti non lasciavano mai la casa, sarebbe stata necessaria una pulizia rigorosa.

Invece anche a Pregassona un fetore terribile appestava tutto il palazzo. Gli inquilini reclamavano e temevano per la propria salute. L'amministratore intimò lo sfratto. Ne conseguì un nuovo processo per il prolungamento del contratto di fitto. La donna lo perse.

Pochi giorni dopo la sua partenza, il comune ordinò un sopralluogo dell'appartamento. Il perito rimase sbalordito. "Cosa dire? Mi credevo in un porcile," scrisse nel verbale.



Come più tardi a Evionnaz, anche l'appartamento di Pregassona era totalmente inzaccherato da escrementi. I costi della disinfezione e riassetto: 7'000 franchi. Milly Schär-Manzoli era già stata costretta a lasciare un appartamento precedente a Lugano per ragioni analoghe.

"Perseguitata da nemici?"

Per Milly Schär-Manzoli, denunce, verbali, perfino le avverse sentenze giudiziarie, fanno parte di un'immensa campagna diffamatoria. "Così si cerca d'intralcia-re il mio lavoro e offuscare la mia immagine di zoofila." Per Milly Schär, tutti i suoi persecutori non sarebbero altro che degli invidiosi, falsi zoofili, servitori dell'industria farmaceutica.

All'inizio anche l'affittuaria della casa di Evionnaz, lei stessa grande zoofila, si era lasciata convincere di questa tesi persecutoria. Poi vide come Milly Schär-Manzoli trattava i propri animali domestici.

Molte persone che ne criticano le azioni e il comportamento non hanno nulla a che fare con l'industria farmaceutica né con la vivisezione. Da anni e decenni sono impegnate nella protezione degli animali, senza ambizioni personali. Pensano soltanto al bene degli animali.

I critici vengono messi alla berlina....

Ad esempio il Dott. Fritz Schenk, medico praticante di Bienna e il più prominente dei medici antivivisezionisti svizzeri.

In un dossier distribuito da Milly Schär in migliaia di copie, essa lo accusò di avere proposto un salario di 3'000 franchi a una sua nemica se si decidesse a fondare una lega concorrente nella Svizzera romana. In verità il Dott. Schenk aveva visto quella persona una sola volta nel corso di una riunione. "Sebbene l'accusa fosse stata inventata di sana pianta, ricevetti numerose telefonate anonime di minacce e ingiurie."

Una personalità come il Dott. Schenk può incassare simili calunnie con equanimità. Non così persone psichicamente meno

robuste. Ci vuol poco per inimicarsi la presidentessa. Basta un'opinione diversa, una domanda indiscreta circa la conduzione economica o il bilancio della sua lega.

Zoofili che cadono di grazia vengono messi pubblicamente alla berlina, perseguitati da campagne telefoniche e epistolari, diffamati come traditori della causa animale o membri della "Quinta colonna", o addirittura trascinati in tribunale.

Il Beobachter conosce diverse persone che attraverso simili azioni sono state spinte sull'orlo del collasso psichico. La donna ha perfino ignorato ordini giudiziari o li ha alterati nelle proprie pubblicazioni. Così migliaia di soci ricevono informazioni false o incomplete. Lei, la grande antivivisezionista, ne emerge sempre come una splendente trionfatrice, una Giovanna d'Arco senza macchia. Squallidi, malevoli e al soldo della chimica risultano essere ogni volta i suoi numerosi "nemici".

I dubbi circa la conduzione economica dell'influente zoofila sono pienamente giustificate. Chi le dà la competenza di condurre dozzine di azioni giudiziarie a nome dell'associazione e chi ne sopporta le spese? I conti annuali non portano lumi in merito.

Una volta che una contabile — fiduciaria di professione — si era rifiutata di pagare gli alti costi processuali di Milly Schär con i soldi dell'associazione, la presidentessa si precipitò come una furia nel suo ufficio e minacciò di chiamare la polizia. La contabile rinunciò subito al proprio incarico.

Anche il contabile Kurt Ullmann, che era stato ritenuto come revisore, venne destituito dal suo incarico ancora prima di poter iniziare il lavoro. Avendo rimproverato alla presidentessa ciò che gli sembrava una conduzione troppo arbitraria della società, si vide revocare l'incarico senza tanti discorsi e venne espulso dalla società nel corso dell'Assemblea Generale del 1987 "con una delibera del Consiglio."

Hans Caprez

Osservazioni di Hans Ruesch all'articolo del Beobachter.

L'infiltrazione, sia a livello politico che industriale, opera per vie estremamente sottili e complesse, impercettibili ai più, che non conoscono a fondo i fatti e le persone. Di primo acchito, forse a nessuno salta agli occhi una strana contraddizione nel servizio dell'influente settimanale. Da una parte il Caprez descrive la Milly Schär come una che conduce accanite e sempre perdenti azioni giudiziarie per evitare lo sfratto da ogni sua nuova dimora e sempre per le medesime ragioni: il tanfo degli escrementi dei suoi poveri animali negletti di cui sono inzaccherate le sue case e che si spande in tutto il vicinato.

D'altra parte il Caprez recita: "Milly Schär-Manzoli ha perfino ignorato ordini giudiziari o li ha alterati nelle proprie pubblicazioni. In tal modo migliaia di soci ricevono informazioni false o incomplete. Lei, la grande antivivisezionista, ne emerge sempre come una splendente trionfatrice."

Insomma, signor Caprez, è sempre perdente o è sempre vincente, la Schär? La risposta chiara gliela diamo noi: La Schär-Manzoli è sempre vincente, con l'aiuto delle autorità giudiziarie che la proteggono, ma solo quando si tratta di spargere zizzanie nel movimento o di dare addosso, d'intimorire, di schiacciare, di ridurre al silenzio con multe e minacce di carcere pericolosi antivivisezionisti. Perché il suo compito è proprio questo. Come dimostra l'accanimento con cui i tribunali la difendono, al punto da commettere prevaricazioni giudiziarie che ormai non si contano più né si possono più nascondere.

Nel 1988, allorché apparve il servizio del Beobachter, la Schär si reclamizzava ancora come la più sfegatata sostenitrice di Hans Ruesch e principale imbonitrice delle sue opere, equiparandole intanto al suo proprio "J'accuse", che però era zeppo di strafalcioni di ogni genere e di accuse che più tardi si sarebbero rivelate infondate. Quindi il servizio del Beobachter, che sembrava un fendente contro la Schär, era in realtà una denigrazione di Hans Ruesch, a quell'epoca oggetto di frenetica esaltazione da parte di una figura così grottesca come la Giovanna d'Arco ticinese.

E difatti, dal giorno in cui la Schär ha lasciato cadere la maschera e si è rivelata come la più focosa nemica di Hans Ruesch, è diventata a sorpresa una beniamina della stampa elvetica, che di colpo la presenta non solo come un'intrepida zoofila, ad esempio in un recente servizio sulla Schweizer Illustrierte, tutta dedita alla salvezza dei animali, ma la rappresenta addirittura come una fine scienziata, per la quale AIDS, Ebola e sclerosi multipla non hanno segreti.

Intanto, ogni volta che, grazie a laboriose indagini e pedinamenti di attivisti italiani, viene scoperto alla frontiera svizzera un ennesimo contrabbando di cani narcotizzati destinati ai laboratori d'oltregottardo, la televisione ticinese invita a pontificare sul caso "la madrina della vivisezione, la grande esperta in materia", che come di consueto si arroga subito il merito della scoperta fatta da altri.

È bello avere il Potere dalla propria parte!



CIVIS: Naturalmente il comportamento anomalo della Schär-Manzoli non sarebbe stato possibile per tanti anni senza il sostegno delle autorità e in primo luogo della "giustizia". Nel caso specifico della Schär-Manzoli, della "giustizia" ticinese. Noi stessi abbiamo appreso troppo tardi che la donna era stata introdotta in Svizzera col preciso compito di screditare tutto il movimento dell'antivivisezionismo scientifico, da una parte parodiandolo con atteggiamenti gigioneschi degni d'imbonitori di baracconi, d'altra parte spargendo zizzanie e calunnie tra i suoi componenti più seri. Che la situazione non sia molto diversa in altre parti della Confederazione elvetica, la cui prosperità è tutta imperniata sull'industria della malattia, lo dimostra l'articolo di Franz Weber. Ma è solo nel corso del 1995 che siamo riusciti ad avere in mano il bandolo della matassa, di cui è in corso di compilazione un resoconto più completo di prossima pubblicazione.



Juge de la commune d'Evionnaz
(VALAIS)

(Traduzione conforme all'originale francese)

Perizia dei danni.
Giudice del comune di Evionnaz
(Vallese)

Sopralluogo

Lunedì 2 giugno 1986, alle ore 14, noi sottoscritti ci siamo recati alla casa di proprietà della signora Evelyine Lauper situata di fronte alla stazione, sulla strada da Collonges a Evionnaz, allo scopo di stendere un rapporto sullo stato dell'appartamento da lei affittato alla signora Milly Schär-Manzoli.

Il sopralluogo è stato compiuto in presenza del sig. Raymond Pochon, consigliere comunale e presidente della commissione d'igiene, del sig. Arsène Déléa, consigliere comunale, della signora Zehnhäusern, agente di polizia e dell'interessata signora Lauper.

Cucina: stato di sporcizia abominevole, canna del lavello distorta, rete divelta.

Atrio: moquette inzaccherata al punto da essere irrecuperabile.

Sala da bagno: manca la lunetta sul seggio del cesso e il tappo nella vasca da bagno, barra di sospensione per la biancheria sopra la vasca da bagno divelta, portasciugamani ai due lati del lavabo distorti, mancano i bicchieri per i denti. Sui due lati della porta è iscritto in grandi lettere con spray rosso-sangue: "Sì all'iniziativa Weber."

Stanza al pianterreno: estirpati gli scaffali degli armadi a muro. Da questa stanza una scala a chiocciola mena al piano di sopra, i muri e una colonna portano l'iscrizione allo spray rosso in grandi lettere (circa 30 centimetri): "Sì all'iniziativa Weber, sì all'abolizione."

Prima stanza del piano a nord: sulla porta la medesima iscrizione allo spray, vetro della finestra infranto.

Seconda stanza nord: deteriorato il novilon che ricopre il pavimento, la porta che dà sul corridoio è inchiodata, rabberciatura dei coperchi delle scatole elettriche mediante strisce di carta autocollante.

Stanza a ovest o stanza dei gatti: montaggio di una specie di tamburo, la parte di sotto è di legno omogeneo e il disopra è coperto da una rete. Pavimento in stato ripugnante, cosparso di vecchie coperte stracciate e fetide, mezza dozzina di gabbie per gatti mezzo putrefatte e piene di peli degli animali imprigionati, vecchi materassi a brandelli, grosso baule in condizione disgustosa.

La locataria aveva fatto erigere una parete, un tramezzo per tagliare il grande corridoio che porta al balcone, il rimanente pezzetto di corridoio è lordo di sudiciume.

I montanti delle finestre della stanza in cui i gatti erano rinchiusi sono tutti graffiati, come pure le imposte del balcone.

Le finestre di questa stanza e il balcone sono protette da un reticolato. Gli animali non potevano uscire.

Questo è lo stato dei luoghi che noi, Giudice in ufficio del Comune di Evionnaz, abbiamo constatato.

In fede di che viene rilasciato il presente verbale alla signora Evelyine Lauper affinché possa far valere i suoi diritti per il risarcimento dei danni subiti.

Evionnaz, 2 giugno 1986.

Il Giudice del Comune:
Agnès Eggs

Commento di Hans Ruesch: Nel 1985, diretto a Ginevra in macchina, feci una puntata a Evionnaz nel Cantone del Vallese per vedere la nuova dimora della Milly Schär, che a quell'epoca si spacciava ancora come la più fanatica imbonitrice di me e del mio CIVIS. Vi si era appena trasferita, dopo essere stata espulsa per ragioni d'igiene dal suo primo appartamento di Lugano, a piazza Monteceneri 14, poi per le medesime ragioni anche dal susseguente appartamento a Pregassona.

La casa duo-familiare di Evionnaz era vicino alla stazione ma in terreno campagnolo. I numerosi gatti erano rinchiusi in una stanza. La Schär-Manzoli mi assicurò che attendeva la costruzione di un reticolato per poterli fare uscire all'aria in tutta sicurezza. Parola di Milly Schär. Il reticolato non fu mai realizzato, come conferma il verbale della polizia. Non potevo sospettare che quelle povere bestiole erano in mano sua per recitare un tristissimo ruolo. Solo più tardi mi venne in mente che le rare volte in cui l'avevo visitata nelle sue varie dimore, (dopo Evionnaz, anche a Camorino e poi Arbedo) non

l'avevo mai vista in compagnia di una sola delle sue "adorate bestiole", lei lavorava sempre isolata e i gatti erano segregati in disparte.

Fu soltanto a partire dal gennaio 1995, dopo più di cinque anni di persecuzioni giudiziarie sempre più accanite, provocate dalle accuse fasulle della Schär, che, interrogando le varie persone che in un primo tempo l'avevano aiutata e poi erano finite in tribunale, ho cominciato a scoprire tutta la verità:

1) che questa donna deve odiare i gatti, altrimenti non avrebbe potuto maltrattarli così;

2) che da tempo la Procura del Cantone del Ticino la proteggeva. Difatti vari suoi ex-sostenitori, da lei denunciati per "calunnia", hanno più volte vinto le loro cause in prima istanza, ma lei interponeva ogni volta appello, sapendo che l'istanza superiore avrebbe ribaltato il verdetto dell'istanza inferiore.

Da quasi un quarto di secolo, ottobre 1973, quando apparve sul settimanale Epoca il gran dibattito di sette pagine col Prof. Silvio Garattini, a tutt'oggi il Gran Manitù della farmaceutica italiana, Hans Ruesch è stato nel mirino della chimica internazionale. Allora ancora alle sue prime armi nel dibattito sulla truffa scientifica della vivisezione, che gli bastarono per ridicolizzare il Garattini, lo scrittore svizzero nato in Italia viene oggi perseguitato in giustizia in vari Paesi, in primo luogo nel suo, nel vano tentativo d'impedire la diffusione delle sue opere, ormai tradotte in molte lingue, perfino in finlandese, ebraico e giapponese.

EPOCA 14.10.73

La sperimentazione sugli animali è indispensabile per la ricerca medica? Ci sono altri modi di studiare farmaci e cure, senza procurare sofferenze a esseri viventi?

VIVISEZIONE PRO E CONTRO



Dibattito a cura di EPOCA tra lo scrittore HANS RUESCH e il professor SILVIO GARATTINI, direttore dell'Istituto di ricerca "Mario Negri" di Milano.

Già nel 1973, all'esordio nel campo dell'"antivivisezionismo scientifico", Hans Ruesch incontrò il massimo esponente degli interessi farmacologici in Italia, il Prof. Silvio Garattini dell'Istituto di Ricerca "Mario Negri" e beniamino della Rai-Tivù, in un dibattito organizzato da Epoca, tre anni prima che apparisse per i tipi di Rizzoli — e venisse immediatamente soppresso dallo stesso editore Angelo Rizzoli per volere della Montedison — il libro Imperatrice Nuda. Il resoconto del dibattito copriva ben sette pagine di Epoca. Dopo l'iniziale manciata di lettere dei soliti professionisti dei laboratori, arrivò alla rivista una tale fiumana di lettere di oppositori della vivisezione che l'ufficio rinunciò perfino ad aprirle, venendo meno, ed è comprensibile, alla promessa del direttore di stampare tutte le reazioni del pubblico, o almeno farne conoscere il numero.



ERRORI GIUDIZIARI A CATENA

25 ottobre 1995

la "giustizia" ticinese incapace nella propria nemesi

A pag. 3 del bollettino CIVIS n° 6 (Primavera 1995), denunciavamo questo gravissimo errore giudiziario:

Il 25 ottobre 1993, i giudici Epiney-Colombo, G. Bernasconi e Giani del Tribunale di Appello di Lugano decretavano tra l'altro: **È fatto ordine a Hans Ruesch di astenersi dal ripetere verbalmente o per iscritto o sotto qualsiasi altra forma che "Milly Schär-Manzoli ha lo scopo di ridicolizzare il movimento abolizionista, essendo la vivisezione un affare troppo lucrativo."**

Questa frase non è di Hans Ruesch. È comparsa per la prima volta, ovviamente in accordo con la Procura, in uno dei tanti atti di accusa che la commercialista di Arbedo lancia da ormai ben più di dieci anni contro i più attivi o autorevoli esponenti del movimento antivivisezionista internazionale, in questo caso contro Hans Ruesch, sotto la falsa accusa di aver pubblicato tale frase sul suo bollettino inglese CIVIS FOUNDATION REPORT Nr. 13.

Sarà vero che la Milly Schär-Manzoli sia stata introdotta in Svizzera per sabotare il movimento, come pretende il marito, che i vari giudici si sono sempre ben guardati dall'interrogare perché, come ha detto Franz Weber, in certi casi ai giudici non interessa la verità; e che lei ridicolizzi il movimento con la sua querelomania è palese, come ha rilevato più volte in aula anche il Pretore di Bellinzona avv. Roberto Pedrazzoli; ma non è vero che Hans Ruesch abbia mai pubblicato quella frase sul suo *CIVIS International Foundation Report Nr 13* né su alcun altro di questi suoi Rapporti distribuiti in tutto il mondo di lingua inglese ed oltre. La frase per cui Hans Ruesch è stato ripetutamente e dolosamente condannato dal Tribunale di Appello di Lugano era stata fabbricata dalla stessa Schär-Manzoli in uno dei suoi tantissimi atti di accusa, e figura per la prima volta negli atti giudiziari della Procuratrice Pubblica Elena Neuron-Naef, la principale persecutrice del malcapitato scrittore, e viste le vibranti e ripetute proteste di quest'ultimo, il Procuratore Generale del Cantone del Ticino avrebbe potuto facilmente accertarsene, se avesse voluto.

Non ha voluto.

Nel corso degli anni la Schär-Manzoli ha trascinato in tribunale un sacco di persone che all'inizio erano state dalla sua parte, sostenitori o benefattori della prima ora e autorevoli AV che un bel giorno avevano scoperto le sue magagne, le sue menzogne oppure le sevizie che infliggeva alle sue disgraziate bestiole, costrette a recitare un tri-

ste ruolo: contribuire a screditare tutti gli zoofili, in un Paese in cui il governo è impegnato a far credere che soltanto chi ama più le bestie che gli esseri umani possa chiedere l'abolizione della vivisezione.

Innumerevoli volte i tribunali ticinesi avevano sancito per vere le menzogne della superprotetta, decretando multe e sentenze intimidatorie alle sue vittime innocenti. Dietro tutte queste manovre, l'Eminenza Grigia della vivisezione, il Herr Max Keller di Zurigo. I più si erano arresi o si erano lasciati intimidire: tra essi anche il Dott. Hartinger, il primo presidente della LIMAV, dopo che era stato costretto a sborsare ben 20'000 marchi ad uno dei tanti avvocati Bernasconi di Lugano a cui l'ingenuo chirurgo tedesco aveva affidato l'incarico di difenderlo dalle accuse della superprotetta; il Prof. Pietro Croce, che aveva implorato Hans Ruesch di non citare mai più le critiche che egli un tempo aveva mosso alla Schär, paventando le persecuzioni dei tribunali ticinesi e conseguenti spese; il Dott. Christopher Anderegg, medico americano a Zurigo, trascinato in tribunale per avere osato dimettersi dal Comitato scientifico della Schär non appena l'aveva capita meglio. Persecuzioni gratuite e malevole continue, da parte dei tribunali minori, che non sarebbero state possibili senza la complicità della Procura Generale del Cantone del Ticino.

Ma con la sentenza del 25 ottobre 1993, il Tribunale d'Appello si era dato finalmente la zappa sui piedi, mettendo nei guai anche il Tribunale Federale e con lui tutta la "Giustizia" svizzera, che aveva incautamente dichiarato "irricevibile" il reclamo dello scrittore.

La dolosità di tutti questi errori giudiziari è troppo evidente, non ci vuole un giurista per capirlo, così come non è necessario essere un calzolaio per accorgersi di avere un buco nella scarpa. E sono errori che non si possono più cancellare né nascondere, perché l'incriminato CIVIS Report No. 13 inglese è stato distribuito fin dalla primavera 1992 in tutto il mondo.

Questi bollettini inglesi del CIVIS, oggetto di culto per molte persone, vanno in USA, Canada, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Austria, Israele, India, Giappone, Sud-Africa, Australia, Nuova Zelanda, Jamaica, vengono spediti perfino in EAU (Emirati Arabi Uniti), a Hong-Kong e in Korea. E così migliaia d'individui in tutto il mondo hanno potuto verificare che l'accusa per cui l'autore di *Imperatrice Nuda* è stato ripetutamente condannato per "calunnia", era inventata. Esisteva soltanto negli atti giudiziari del Cantone del Ticino.

Altri esempi di "giustizia chimica"

Un professore di Filosofia di un'università australiana, Peter Singer, viene una-

nimamente reclamizzato dalla grande stampa anglosassone come il massimo paladino degli animali da quando nel 1976 pubblicò un libro intitolato *La Liberazione Animale*, facendo sapere al mondo che per non sfruttare gli animali lui non usa mai alcun prodotto animale: niente carne né pesce, rinuncia anche al miele per non sfruttare le api e a indumenti di lana per non sfruttare le pecore, e porta solo scarpe e cinte di plastica. Il suo grande rispetto per gli animali si ferma solo dinanzi alla vivisezione. Per lui questa va benissimo "quando serve", senza però soffermarsi su questo punto.

L'*Independent* di Londra decantava nel maggio 1990 il Singer con un titolo che faceva a calci con la verità: "Il fondatore della liberazione animale chiede l'abolizione della vivisezione".

Hans Ruesch aveva indirizzato a *Liberiamo la Cavia*, il giornalino della LAV (Lega Anti-Vivisezione) di Roma, una semplice "lettera al direttore" in cui ridimensionava il Singer che era stato osannato da un lettore disinformato. Questa venne stampata in forma di articolo, vistosamente intitolato: **PETER SINGER È UN GROSSISSIMO BIDONE**. Apriti cielo!

Ecco trovata un'occasione per dare addosso a Hans Ruesch, per screditarlo con una bella condanna giudiziaria che gli avrebbe valso la patente di "calunniatore", di reporter investigativo "poco credibile", soprattutto se rivela cose sul casato Rockefeller implicato nello smercio della droga e dei farmaci su scala mondiale, tanto che la Fondazione Rockefeller viene familiarmente chiamata Drug Trust, il trust della droga, negli Stati Uniti, dove venne fondata agli inizi di questo secolo. Lo ignorava il giornalista di *Repubblica* Gianni Maria Pace, che aveva commesso l'imprudenza di svelare che i giri di conferenze animaliste del Singer in Italia erano sponsorizzate dalla Fondazione Rockefeller, che alla sua ingenuità forse suonava semplicemente come un nome prestigioso.

Liberiamo la Cavia era un giornalino di poco conto, di modesta tiratura, letto solo dai pochi patiti dell'anti-vivisezione in Italia che si danno la pena di leggere, eppure c'è stato chi ha persuaso il filosofo australiano a non fregarsene di quella minuscola macchia sul suo nome ma di volare agli antipodi per intervenire di persona.

Ruesch, che non aveva alcuna esperienza di faccende giuridiche, si era presentato alla prima udienza a Perugia senza avvocato, non aveva preso sul serio la faccenda, aveva pensato che i giudici perugini avessero cose ben più importanti a cui pensare in quel maggio 1993, in pieno terremoto politico e scandalistico, quando lo scambio di ingiurie tra i massimi esponenti dello Stato e del potere si sprecavano e venivano sbandierate su tutti i giornali, riducendo a ben poca cosa un semplice rimprovero di "bidone" da parte di un personaggio di

modesta levatura ad un altro.

Sicché la manciata di studenti in legge che assistevano al processo di Perugia si stupì non poco di vedere con quanto livore il Pubblico Ministero (una donna) scagliava la sua diatriba contro il malcapitato "imputato". Ma ancor più si sarebbero stupiti se avessero saputo il nome e il peso del penalista arrivato espressamente da Milano per perorare la causa del Singer: nientemeno che un patrocinatore dell'Unione Industriali (Fiat, Olivetti ecc.), Ranieri Broggi, il tipo di avvocato che non si disturba per casi minori e le cui parcelle in quei giorni di fuoco venivano forse espresse più sovente in miliardi che in milioni.

La Corte, che dal Singer in persona si era sentita dire, tramite un interprete di fortuna, che il suo libro era considerato la bibbia degli antivivisezionisti e che la Fondazione Rockefeller era un'impresa umanitaria impegnata a far del bene in tutto il mondo, se la bevve tutta e sentenziò che all'augusto accademico così calunniato competeva magari non i 10 milioni richiesti dal PM ma un milioncino di lire sì per l'ingiuria patita.

Tuttavia, per il professore fu una vittoria di Pirro, perché se i giudici italiani ignoravano che cosa significasse quel legame

con la Fondazione Rockefeller, che il Singer non aveva potuto negare, i suoi connazionali lo sapevano tutti. Da anni le leghe zoofile, salutiste e ecologiste australiane ce l'avevano a morte col Singer, perché il presunto animalista, celebrato come tale dalla grande stampa, non solo non criticava la vivisezione come metodo di ricerca, ma la perorava, e ora dopo il processo di Perugia ne sapevano anche il perché. Di conseguenza, in Australia Hans Ruesch è diventato una specie di eroe nazionale, come "l'uomo che ha smascherato il Singer."

Il caso del Michele Ghezzeo

Come la Schär-Manzoli, così anche il suo rappresentante in Italia, un Michele Ghezzeo di Padova, aveva per anni adulato e osannato Hans Ruesch e assimilato, tradotto e pubblicato i suoi testi. Non appena la Schär ebbe voltato gabbana, il Ghezzeo fece altrettanto. Distribuí nell'ambiente animalista italiano un fotomontaggio composto di vari elementi su carta intestata di Hans Ruesch, con la sua firma fotocopiata, sotto un testo inventato. Non appena Hans Ruesch denunciò il fatto, il Ghezzeo subito lo querelò per "calunnia". Ai testimoni che avevano visto il Ghezzeo distribuire il falso venne negata la facoltà di deporre: e così

Hans Ruesch si trovò nuovamente condannato per "calunnia". Dunque ancora un delirato sopruso giudiziario, che la Schär-Manzoli sbandierò festosamente sul suo giornalino che essa oggi stampa e distribuisce gratis in ben 45'000 copie in tutta la Svizzera, sebbene sia provvista da anni di certificati di carenza di beni in conseguenza di vari fallimenti, che non le hanno impedito di acquistarsi una casa a nome di una delle sue fantomatiche società.

Va ricordato a questo punto che l'Università di Padova è il crogiuolo della vivisezione in Italia, sicché tra i colleghi del Ghezzeo, il quale insegna italiano in quell'università, militano appassionati vivisettori, e che la zona di Padova è anche chiamata "la piccola Svizzera" per l'importanza della sua industria farmaceutica.

Morale della favola scherzosamente intitolata "Una Giustizia più alta": potrebbe esser segno di pura follia per un reporter denunciare qualsiasi malversazione della chimica e dell'industria della malattia, soprattutto se vera, perché rischia di venire automaticamente condannato per "calunnia".

Ma no, Signori Giudici: così proprio non va!



COME FUNZIONA L'INFILTRAZIONE

In qual modo agisce l'infiltrazione guidata dall'alto lo mostra a chi sa leggere tra le righe e oltre, il giornalino della Schär-Manzoli, *Orizzonti*, che lei e complici, sotto la protezione dei tribunali, spacciano come il portavoce della "opposizione" alla grande truffa della medicina istituzionalizzata, la medicina di Stato. Prendiamo il numero del giugno 1988, quando la donna si professava ancora la più ardente sostenitrice del CIVIS di Hans Ruesch, ed era quindi parte del suo compito rendere ridicoli sia se stessa, come un'aderente al CIVIS, che il suo giornalino. Al centro della copertina di questo numero campeggia una puerile testa di morte, circondata dal titolo: TERRORE PER DISTRUGGERE IL MOVIMENTO ANTIVIVISEZIONISTA!, in tre lingue.

Sulle pagine 2 e 3, la testata recita:

COME SI SQUALIFICA IL MOVIMENTO ANTIVIVISEZIONISTA E COME VENGONO PERSEGUITATI I SUOI DIRIGENTI. TENTATIVO DI "UCCISIONE MORALE" CONTRO MILLY SCHAER-MANZOLI DA PARTE DEL GIORNALE "BEOBACHTER" - FOTOGRAFIE FALSIFICATE, MENZOGNE, LETTERE ANONIME, TELEFONATE ANONIME, INGIURIE, CALUNNIE. IMPLICATI NELL'AFFARE: FRITZ SCHENK, NINETTE HANSELMANN, MARIANGELA

POLLI, ERNST SCHAER, ecc. ecc.

Poi la redattrice unica, Schär-Manzoli, dimostra in pratica con quale maestria lei stessa assolve questo compito. Per primo, tuttora a pag. 2, le foto truccate, da lei: un paio di gatti adagiati su confortevoli divanetti rivestiti di linde coperture a strisce, al posto dei materassi intrisi d'orina apparsi sul servizio del *Beobachter* e che abbiamo visto anche noi le rare volte che siamo andati a portarle i nostri libri da vendere o scatolette per le sue bestiole, visto che attribuivamo erroneamente la sporcizia dei luoghi alla presunta povertà della donna, anziché a un piano deliberato da lunga data.

Passiamo a pag. 3.

"Fica puzzona!" grida in alto a destra il graffito che la Schär pretende di aver ricevuto dalla sua ex-amica e collaboratrice Mariangela Polli, una delle tante sue sostenitrici dei primi tempi la cui amicizia era finita in rissa giudiziaria. La Polli, nota gattara, aveva scoperto in qual modo indegno la Schär teneva i propri animali domestici e aveva promesso di farlo sapere, ma la superprotetta l'aveva prevenuta, denunciandola seduta stante per "calunnia" e riuscendo a farla multare dal solito tribunale compiacente, per poterla mettere in berlina su *Orizzonti*, in tal modo che la Polli decise di cambiar nome e residenza.

Il graffito continuava così: "Troia!

Assassina! Pagherai! Finite le palle d'oro con i vecchi pelandroni. Creperete. Letamai. Firmato: animali che sono martiri. Strega!"

A pag. 9 della sezione francese di quello stesso numero di *Orizzonti*, la Schär pubblicava una vignetta salace con dicitura tedesca, ricevuta, a suo dire, per via anonima, che mostra lei sotto le coperte col suo uomo del governo Max Keller, l'Eminenza Grigia della vivisezione in Svizzera, poi pubblica la vignetta nuovamente a pag. 15 della sezione tedesca.

La coppia in amore è identificata dalle iniziali delle leghe che i due dirigono, l'ATRA e l'OIPA della Schär e l'AGST del Keller, visibili sulle piante dei piedi in primo piano. Per tema che i testi sconci che commentano in tedesco la vignetta potessero non essere ben leggibili in quel formato ridotto, la signora — la cui "onorabilità" viene da anni difesa a spada tratta dalla solerte Procura del Cantone del Ticino, infangando un mucchio di persone la cui autentica onorabilità viene invece calpestata da sentenze infamanti basate su false denunce — ha anche inviato la vignetta ai suoi corrispondenti di lingua tedesca in formato più grande, come la pagina accanto.

Come di consueto, la premiata plagiara, falsaria e calunniatrice, abilmente diretta dall'incaricato del governo e rinomata per il suo vizio di attribuirsi meriti altrui e addossare ad altri le proprie colpe, indicò in *Orizzonti* e nelle sue corrispondenze il suo povero marito "cornuto e mazzaiato" come distributore della vignetta, però né noi né alcun altro appartenente alla larga cerchia di nostre conoscenze l'abbiamo ricevuta dal marito, ma solo da lei stessa.

La vignetta doveva contribuire alla credenza che il movimento antivivisezionista non solo consiste di gente balorda che ama navigare nella sporcizia e vivere nei letamai, come aveva così bene dimostrato il servizio del *Beobachter*, ma che si distingue anche per totale assenza di moralità. Evidentemente, con quel rustico di marito del cantone di Berna che si ritrovava, mezzo analfabeta e

L'éthique de nos adversaires: dessin pornographique propagé par Dame Hanselmann

Depuis 1984 Dame Hanselmann fait son possible pour dénigrer les dirigeants du mouvement antivivisectionniste et pour créer de la confusion parmi les membres. Lors de l'audience du 18 février 1987 au Tribunal de Police de Chaux-de-Fonds, Dame Hanselmann a admis d'avoir écrit le commentaire en français du dessin pornographique reproduit à droite, et d'avoir propagé ce dessin avec M. Ernst Schär (qui en est l'auteur). L'article publié par «Beobachter» relance la thématique des calomnies de Dame Hanselmann pour lesquelles elle a été plusieurs fois condamnée (voir page 10-11). Dame Hanselmann avait contacté «Beobachter» plusieurs mois avant la parution de l'article.



anche meno, il quale aveva introdotto lei e la sua figliuola in Svizzera, alla milanese Schär un incaricato del governo elvetico come il Max Keller, che un tempo era stato nientemeno che maestro di prima classe elementare a Zurigo, pareva una conquista di cui andar fiero e che l'onorata signora non vedeva l'ora di poter sbandierare al mondo.

Nel 1981, poco dopo il lancio della storica iniziativa di Franz Weber, la Schär-Manzoli aveva confidato il segreto della sua grande conquista per primo a Hans Ruesch, in somma confidenza, dato che sia il

Keller che lei erano persone coniugate, (come lo sono tutt'ora). La donna glielo aveva confessato per persuadere il riluttante Hans Ruesch ad aderire con tutte le sue sezioni CIVIS alla Comunità di antivivisezionisti svizzeri che lei stava fondando insieme al Keller, il quale doveva assumerne la presidenza. ("Max può esserci molto utile, ha i piedi in entrambi i campi e fa tutto quello che gli dico. Mi è totalmente succube!")

Dopo che Hans Ruesch, con sommo disappunto della signora, aveva mantenuto il suo segreto per

anni, la Schär si mise a divulgarlo lei stessa, dapprima con una lettera di 10 pagine del 13 luglio 1985 al Procuratore Generale del Tribunale Penale di La Chaux-de-Fonds, in cui menzionò varie volte la propria "lyaison" col Max Keller e di cui mandò copia a varie persone, poi alla grande, riproducendo la vignetta da lei definita "pornografica" sul suo giornalino, di cui distribuisce gratis un numero di copie sempre crescente, man mano che aumenta la notorietà del CIVIS nel mondo e pertanto la necessità da parte del Potere di screditarlo.

Qui sotto: Il bozzetto con commenti salaci in tedesco che la signora Schär-Manzoli distribuì nel 1985 in formato grande (A4), affermando che lo distribuivano il proprio marito Ernst Schär e una certa Ninette Hanselmann. Ma noi e varie altre persone lo hanno ricevuto solo dalla Milly Schär e non dal marito. Lei ha poi riprodotto il bozzetto ancora due volte nel 1988, a pag. 9 e pag. 15 del suo *Orizzonti* di giugno (vedi illustrazione pag. precedente). Sotto le coperte, identificati dalle iniziali delle rispettive leghe da essi dirette, leggibili in primo piano sulle piante dei piedi, la Schär-Manzoli stessa (OIPA e ATRA) e il suo uomo del governo di Zurigo, Max Keller (ASTG). Da anni, per difendere "l'onorabilità" di questa signora, la Procura del Cantone del Ticino sta trascinando in giudizio, multando, intimorendo, minacciando di "arresto", e causando loro ingenti spese di avvocati ticinesi, un mucchio di personaggi incopevoli, non solo Hans Ruesch, ma anche vari medici stranieri, la cui onorabilità andrebbe protetta e non infangata dalla Giustizia.

TIER SCHUTZ BUND

Verein gegen die Vivisektion
24 [Dezember 1984
MITTEILUNGEN

Für die Initiative zur Abschaffung der Tierversuche

*** Die Vorsitzenden der beiden Vereinigungen, Frau Dr. M. Schär-Manzoli und Max Keller haben im Verlaufe verschiedener Besprechungen die Basis für eine fruchtbare und wirksame Zusammenarbeit gelegt.

*** Die Zusammenarbeit der beiden Vereinigungen war seit jeher bemerkenswert. Nun hat sie sich seit einigen Monaten noch verstärkt, seitdem die beiden Vorsitzenden beschlossen haben, gemeinsame Aktionen durchzuführen.

Max Keller

die beiden Vorsitzenden
bei der Be:frucht ung
Ihrer fruchtbaren
Zusammenarbeit

OPERAZIONE SPARTACUS

Spartacus è il personaggio storico che nell'antica Roma capeggiò la rivolta degli schiavi, presto soffocata nel sangue. "Operazione Spartacus" è il nome di codice dato dal Sindacato medico al suo piano segreto di sopprimere sul nascere la rivolta di alcuni medici che agli inizi degli anni '70 intendevano contestare pubblicamente l'attuale prassi di pseudoricerca scientifica basata sulla sperimentazione animale. La loro non finì soffocata nel sangue ma naufragata nel ridicolo. Un ridicolo dolosamente messo in scena dal Potere, con l'aiuto della Giustizia.

Kurt Blüchel, già addetto stampa di un'organizzazione di medici in Germania, ha dimostrato in un suo libro del 1974, "Il Sindacato Medico", come i medici di oggi sono irreggimentati in un'istituzione che esige un'ottemperanza ferrea ai dogmi decretati dal vertice, sotto pena d'immediata espulsione da una categoria che ad ogni appartenente assicura bensì importanti privilegi e guadagni ben al disopra della media, ma non tollera la minima disobbedienza. La parte del leone degli ingenti profitti derivanti dalla combine che lavora sempre in simbiosi col governo del momento, viene spartita tra i pochissimi costituenti del vertice, il quale tiene la sudditanza a distanza e in uno stato di virtuale schiavitù.

Il libro del Blüchel si riferiva alla Germania, ma vale oggi più che mai e per tutti i paesi industrializzati. Uno spiraglio di verità su questo stato di cose si era aperto anche in Italia nel corso degli anni '90, (De Lorenzo, Poggiolini, ecc.), ma i loro successori non hanno tardato a richiudere lo spiraglio, come era stato previsto da chi conosce il mondo.

Esempio: Anche in Italia, i medici che non vaccinano i propri figli per la dimostrata pericolosità di questa pratica utile unicamente all'industria (la quale finanzia le Facoltà di medicina), non possono farlo sapere, tantomeno possono rifiutarsi di vaccinare i figli altrui, altrimenti perderebbero immediatamente la licenza di esercitare ancora il loro lucroso mestiere. (I veterinari si trovano nella medesima situazione.)

Operazione Spartacus era, quindi, una buona espressione in cifrato per il piano segreto di sopprimere sul nascere l'insurrezione dei medici, per usare una parola guerriera per quel che in verità non era altro che una protesta sommersa e ragionata. Questi medici erano persone illuminate, oneste e anche coraggiose. Pensavano che il tentativo di far conoscere la verità sul rack-et della salute verrebbe accolto con simpatia non solo da una buona parte del pubblico ma pure da certe autorità. Si erano sbagliati.

La storia completa dell'Operazione Spartacus, di prossima pubblicazione in Italia, in parte già apparsa all'estero, era stata annunciata fin dal Rapporto italiano del CIVIS nr. 3, primavera 1993, ma la sua apparizione era stata finora ostacolata dai forsennati processi, incomprensibili ai più, lanciati dagli elementi dipendenti dalle autorità elvetiche, solerti guardiani dell'industria della malattia.

Silurata la Procuratrice Pubblica Elena Neuron Naef

L'annuncio del siluramento della Procuratrice Pubblica del Cantone del Ticino Elena Neuron Naef da parte del Direttivo del suo proprio Partito Liberale Democratico è stato dato in prima pagina il 18 settembre scorso dal *Corriere del Ticino*, il giornale della parrocchia di Lugano. Che tale defenestrazione sia dovuta al modo sventato con cui questa magistrata ha tentato di difendere per anni, a furia di manipolazioni giudiziarie sempre più temerarie una "onorabilità" indefensibile, quella della commercialista in veste di zoofila Schär-Manzoli, è più che verosimile.

Difatti, le prime ombre sulla limpidezza di questa magistrata furono gettate da un'inserzione a pagamento di Hans Ruesch apparsa più di due anni fa, il 18 giugno 1995, sul *Mattino della Domenica*, che rompendo l'omertà degli altri tre "grandi" organi ticinesi, non lasciava adito a molti dubbi. E' ovvio che da allora le attività di questa magistrata venissero seguite con maggiore attenzione dal suo partito.

Il *Mattino* del 3 agosto 1997 aveva pubblicato una "Pagella di Procuratori Pubblici basata su un ampio sondaggio fatto tra persone che seguono da vicino le sorti della Giustizia penale del cantone e anche da gente comune." I voti più bassi, sia nella tabella "voto di capacità" che nel "voto d'impegno", li aveva ottenuti la Neuron Naef, che sembra ormai destinata a abbandonare tra non molto il suo incarico, senza lasciare troppi rimpianti. Nel commento, il *Mattino* precisava: "I risultati meritano ancora un approfondimento: nel voto di capacità viene bocciata soltanto Elena Neuron Naef."

Così la zoofila di professione e scaltra commercialista Schär-Manzoli che ha causato la caduta di quest'alta magistrata, si riconferma come la menagramo per eccellenza non solo del suo cantone, ma anche dell'intero movimento antivivisezionista.

ESEMPI

Sono in via di pubblicazione molti esempi di come vari magistrati ticinesi hanno sputato in faccia alla giustizia per

dar modo alla finta zoofila di Arbedo di sbandierare impunemente sulla copertina del suo giornalino, che la donna fa stampare e distribuire gratis in 45'000 copie trilingue a spesa di non si sa chi e nonostante i suoi numerosi certificati di "carenza di beni" in seguito a altrettanti fallimenti, annunci infamanti come: "NUOVA VITTORIA GIURIDICA DELL'ANTIVIVISEZIONE CONTRO HANS RUESCH!"

E' questo lo scopo primario di queste sentenze dolosamente errate a catena. Visto che non è possibile impedire la circolazione dei suoi libri tradotti in numerose lingue, non c'è che tentare d'inficiare la credibilità del loro autore.

Un Rapporto del CIVIS riferiva, come sempre conformemente al vero, come il 26 ottobre 1990 l'uomo del governo di Zurigo Max Keller e la sua partner Milly Schär-Manzoli, dopo aver espulso o fatto fuggire tutti i medici fondatori, assegnarono il ruolo di Presidente della LIMAV (Lega Internazionale di Medici per l'Abolizione della Vivisezione), a un ex-medico inglese, un certo Dott. Vernon Coleman, più noto per i suoi libri e le sue rubriche pornografiche sui grandi tabloid di Londra che non per le sue arti mediche.

Questa LIMAV era stata fondata tre anni prima dallo stesso uomo del governo Max Keller e la sua partner Schär-Manzoli, i quali ne avevano elaborato statuti che garantivano a loro due poteri dittatoriali, ma sotto l'egida di Hans Ruesch, alle cui opere la coppia professava di essersi ispirata al punto da non voler fondare questa lega se lui non accettasse di esserne il Presidente onorario. ("Senza il Suo nome, Sig. Ruesch, una lega di medici per l'abolizione della vivisezione non si può fare!"). Soltanto col tempo si sarebbe rivelato che il nome di Hans Ruesch serviva ai due adulatori come specchio per le allodole, con cui attirare soci, soldi e fiducia, come già la Schär era riuscita a fare anni prima nominando il fiducioso Hans Ruesch come Presidente d'onore della sua società di comodo OIPA, quando ancora credeva nella sincerità della donna.

Ma dopo aver riunito nel Comitato Scientifico della LIMAV il forte gruppo internazionale di medici abolizionisti che Hans Ruesch aveva raccolto con le sue opere e conferenze internazionali nel giro di anni, il tandem Schär-Keller prese a smantellarlo, con la segretaria Schär-Manzoli che spargeva zizzanie e calunnie e iniziava processi sempre bene accolti dalla magistratura ticinese contro vari membri del vertice, e l'uomo del governo Max Keller che faceva rimuovere Hans Ruesch dalla carica di Presidente d'onore mediante una sentenza del Pretore di Bellinzona Roberto

Pedrazzoli: sentenza che la segretaria Schär-Manzoli fece tradurre nelle altre nostre lingue nazionali nonché in inglese e sparse in tutto il mondo antivivisezionista, fino agli antipodi.

Dopo che l'intero Comitato Scientifico, che era stato il vanto di questa nuova lega di medici, ebbe abbandonato la LIMAV che non aveva più Hans Ruesch come garante, nessun medico serio volle più assumerne la presidenza, allora i due ripiegarono sul pornografo Vernon Coleman, collaboratore da anni delle corrotte leghe inglesi.

Quando anche il Coleman si fu stomacato della rissosa segretaria e si dimise dalla presidenza della LIMAV con un laconico fax, con copia ad Hans Ruesch, alla solerte coppia non rimase che rimpiazzarlo con un vivissetore: l'unico tipo d'individuo che avrebbe ancora interesse a trascinare nel ridicolo una lega di medici per l'abolizione della vivisezione. Il personaggio ideale per tale ruolo fu trovato col famigerato Prof. Giulio Tarro, già denunciato per truffa nella sua natia città di Napoli (v. *Messaggero*, *Corriere della Sera* e altri quotidiani italiani del 12/3/1982), nonché massacratore di scimmie e gatti dall'anno 1971 al 1975 presso il National Cancer Institute di Bethesda nel Maryland, USA, dove non si conosce altro metodo di "ricerca" che non sia la vivisezione.

L'Operazione Spartacus era compiuta, la rivolta dei medici era naufragata nel ridicolo grazie all'uomo del governo Max Keller, alla finta Giovanna d'Arco degli animali, e ai falsi giudiziari a catena della magistratura del Ticino.

ARSE GIUDIZIARIE

Ma intanto la guerra della Magistratura contro Hans Ruesch deve proseguire finché la reputazione dell'inviso scrittore non sia distrutta del tutto. Come fare?

Un caso: sul suo *Orizzonti* la Schär-Manzoli presenta ai suoi ingenui lettori il neo presidente della LIMAV, Vernon Coleman, come un distinto autore, nonché "una garanzia per il futuro" della società. Hans Ruesch fa sapere quale ruolo di pagliaccio questo Coleman svolge nel proprio Paese. Sapendosi nel Cantone del Ticino in una botte di ferro, la Schär-Manzoli denuncia il suo benefattore Hans Ruesch (che dopo dieci anni aveva scoperto la verità sulla sua ex-pupilla e le aveva negato per la prima volta il proprio appoggio), ripetutamente per "calunnia" (oltre che per "furto" e vari altri delitti.)

Essendo stato alla base della creazione di questa lega internazionale di medici antivivisezionisti, Hans Ruesch si sentiva in dovere d'informare i lettori dei suoi Rapporti internazionali che i medici fondatori erano stati cacciati dall'uomo del governo e la sua segretaria con un colpo di mano per essere rimpiazzati tutt'insieme con l'ex-medico fallito e attuale pornografo di successo Vernon Coleman.

A questo punto, non è più la donnetta,

ma il governo del Ticino stesso che prende in mano la mannaia per abbattere una volta e per sempre l'importuno Hans Ruesch. Nell'agosto 1995, la Procuratrice Pubblica Elena Neuron Naef emette contro lo scrittore un Decreto d'Accusa di puro tenore kafkaiano, nel quale nessuno può leggere di quali precisi crimini l'imputato viene accusato. Lui stesso lo apprenderà soltanto l'anno seguente, a processo avvenuto, varie settimane dopo che il giudice Mauro Ermani — che l'imputato non aveva mai visto prima — avrà il 9 maggio 1996 pronunciato la sua sentenza punitiva basata sul predetto Decreto d'Accusa kafkaiano, ma senza che fosse mai stata mostrata la minima prova, nessun documento: come già nel caso precedente del 25 ottobre 1993, quando Hans Ruesch venne condannato dal Tribunale d'Appello per avere pubblicato nel Rapporto n. 13 del suo CIVIS inglese distribuito in tutto il mondo una frase che invece non vi era mai apparsa.

GLI SCRITTI DEL DOTT. COLEMAN

In uno dei tanti processi della Schär, di cui abbiamo perso il conto, viene anche definita "calunnia" l'affermazione che il Dott. Coleman, piazzato dall'uomo del governo alla testa della LIMAV, sia un pornografo.

Allo scopo di dimostrare che tale affermazione non è calunnia ma verità, Hans Ruesch esibisce al giudice (ci pare era il ben noto Ermotti) gli ultimi tre libri pubblicati dal Dott. Coleman. I titoli: 1°: Sesso orale: cattivo gusto e difficile da ingoiare? 2°: Perché i peli pubici sono ricci. 3°: Possa il tuo pene raggrinzirsi!

Poi aggiunge campioni dei consigli "medici" che il Dott. Coleman dispensa nella sua rubrica domenicale sul tabloid *The People* di Londra. Il 20 agosto 1995, una fan gli ha scritto: "Il mio ragazzo vuole che io gli succhi il pene. Ma io ho anche sentito dire che bisogna soffiare piuttosto che succhiare, e ora sono un po' confusa. Devo succhiare o soffiare?"

Dott. Coleman: "Non si tratta tanto di un succhiare quanto di un soffiare, ma più di un leccare che di un soffiare. Se questo la confonde, non si preoccupi. Lei può ascoltare i miei consigli sul sesso orale

per donne telefonando al numero 0839 661....(stesso prezzo delle mie altre linee di aiuto.)"

In un'altra "linea di aiuto" telefonica, il buon dottore, già presidente della LIMAV, dà l'utile informazione che "un'eiaculazione media di seme contiene solo 5 calorie, per cui è compatibile con una dieta a basso valore calorico."

Nella sua rubrica domenicale sul *The People* il Coleman risponde inoltre alle domande del pubblico. Una lettrice che si preoccupa perché la sua vagina non riesce a stringere il pene è confortata dalla rivelazione che "C" è un esercizio semplice ma efficace per rinforzare i muscoli vaginali. Con un po' di esercizio la sua vagina riuscirà a stringere cose così sottili come una matita." Naturalmente, i sei milioni di lettori del *People* non possono aspettarsi di ricevere informazioni così preziose gratis. Il dottore aggiunge: "Troverà i particolari di questo esercizio telefonando al no. 0839..."

A giudicare dalle loro decisioni giuridiche, la Procuratrice Pubblica Elena Neuron Naef e il giudice Mauro Ermani condividono l'ammirazione della Schär per il Coleman, per cui considerano Hans Ruesch, che ha avuto l'impudenza di dargli del pornografo, null'altro che un bieco calunniatore che va punito e messo alla gogna sull'*Orizzonti* della nobile commercialista.

Ma il bello viene adesso. Quando in un suo recente ricorso contro un'ennesima condanna per "calunnia" Hans Ruesch sottomise al tribunale un florilegio dei testi del Coleman come prova che non lo aveva "calunniato" ma che aveva riportato soltanto la verità, il ricorso venne prontamente respinto al mittente con la spiegazione che nella corrispondenza giudiziaria non era tollerato linguaggio scurrile, per cui l'appello era dichiarato "irricevibile" e la sentenza che condannava Hans Ruesch per "calunnia" era confermata.

Nel Palazzo è facile far scomparire dalle stanze dei giudici la massa di prove che Hans Ruesch aveva loro sottomesso nel corso degli anni. E' meno facile farli scomparire all'estero, dove una buona parte è già stata pubblicata e il resto è in via di esserlo.



Dr Vernon Coleman and Mrs Schaer-Manzoli

AVVISO

Il 25 ottobre 1993, il Tribunale di Appello di Lugano, composto dei giudici Epiney-Colombo, Presidente, G. Bernasconi e Giani, emanava una sentenza che non solo era calunniosa a carico dello scrittore svizzero di fama internazionale Hans Ruesch, autore di opere sommamente invise al regime, ma rappresentava anche un madornale errore giudiziario, perché inflitta sotto un'accusa vistosamente falsa. L'accusa era di avere pubblicato sul nr. 13 del suo Rapporto inglese CIVIS International Foundation Report (primavera-estate 1992), distribuito in tutto il mondo, una frase, citata tra virgolette nella sentenza, che non vi era mai apparsa, né sul nr. 13 né su alcun altro dei Rapporti di Hans Ruesch. Ma da un esame degli atti giudiziari risulta che la frase incriminata, dolosamente attribuitagli, è invece nata nell'incarto giudiziario della Procuratrice Pubblica Elena Neuron-Naef.

Lo scrittore calunniato da questa sentenza si appellò al Tribunale Federale, ma il 4 febbraio 1994 i giudici federali Forni, presidente, Bigler e Reeb, senza curarsi nemmeno essi di riscontrare il Rapporto inglese origine dell'errore giudiziario, decretava: 1) Il ricorso è respinto. 2) la tassa di giustizia di fr. 1500 è posta a carico del ricorrente Hans Ruesch. 3) Al ricorrente Hans Ruesch è inflitta una riprensione giusto l'art. 31 cpv. 1 OG. Metodi staliniani. L'autore fu costretto a pagare. La calunniatrice Milly Schär-Manzoli poté sbandierare la propria "vittoria giuridica" mediante il suo giornalino trilingue che essa può permettersi di distribuire

gratis in 45'000 copie nonostante i suoi vari certificati di "carenza di beni".

Il 9 maggio 1995, ancora su istigazione della Procuratrice Pubblica Elena Neuron-Naef che ripresentava le antiche accuse fasulle, Hans Ruesch veniva nuovamente multato e diffamato senza prove da un certo giudice Mauro Ermani, per avere "ripetuto" la frase che egli non aveva mai pubblicato ma era nata nel carteggio della Procura. La conseguente sentenza dolosa e calunniosa a danno di Hans Ruesch venne nuovamente diffusa nelle nostre tre lingue nazionali attraverso il giornalino della finta zoofila che da anni, coadiuvata dalla magistratura ticinese, trascina in costosi processi i più autorevoli oppositori della vivisezione in campo internazionale.

Confidando sul fatto che Hans Ruesch è in età molto avanzata mentre invece le prevaricazioni giudiziarie possono essere protrate in eterno se così piace al Potere, pochi giorni fa il Procuratore Generale del Cantone del Ticino in persona lanciava allegramente un ennesimo processo per i fatti inventati contro l'inviso scrittore. Intanto le sue opere scientifiche, anche in conseguenza delle persecuzioni che il loro autore sta subendo in Patria e di cui si è spanta la notizia all'estero, stanno ora dilagando negli Stati Uniti, con annunci a piena pagina sulle più influenti pubblicazioni al mondo, come "New York Times", "Washington Post", "Scientific American" e su numerosi network televisivi

Informazioni: CIVIS, Via Motta 51, CP 152, 6900 Massagno

QUO VADIS JUSTITIA?

Intimidazioni di testimoni, falsi in atti giudiziari e ricatti per poter impunemente continuare a calunniare, sotto le parvenze della legalità, lo scrittore Hans Ruesch. Le sue opere, che denunciano la fatale erroneità dell'attuale ricerca medica responsabile di tutte le nuove malattie, sono sempre più invisibili al nostro regime, poiché stanno dilagando oltre oceano con pagine intere di pubblicità sui più autorevoli giornali del mondo come *New York Times*, *Washington Post*, *Scientific American*, e ora tramite network televisivi che proiettano il nostro nuovo film, *LETHAL MEDICINE*, realizzato dal nostro Javier Burgos.

Nel frattempo, il più qualificato medico tedesco antivivisezionista, un chirurgo che era stato il primo Presidente della Lega Internazionale Medici per l'Abolizione della Vivisezione (LIMAV) e dirige tuttora l'analoga lega tedesca, si era offerto, indignato, a testimoniare in difesa di Hans Ruesch nella serie di forsennati processi che gli stava facendo da anni un'anziana, superprotetta commercialista ticinese, che si spacciava per la Giovanna d'Arco degli animali sebbene servizi giornalistici l'avessero già mostrata in un ruolo totalmente opposto: una certa Milly Schär-Manzoli. All'offerta del medico di testimoniare contro di lei, la superprotetta reagì subito con una delle sue consuete, immediate querele per "diffamazione", sempre bene accette dalla magistratura ticinese quando si tratta di perseguire e intimorire con multe e minacce di arresto chiunque osi contrastare la vecchia querelomane, il cui chiaro incarico è stato per anni quello di screditare l'intero movimento antivivisezionista. Dopo che uno studio di avvocati di Lugano era riuscito a spillare 20'000 marchi al malcapitato chirurgo tedesco per "difenderlo" da accuse prive di qualsiasi base legale, il giudice Paolo Ermotti gli sparò il seguente ricatto: "Se tu ritratti quel che hai detto nella tua lettera, la signora ritirerà la sua denuncia e noi potremo stralciare il processo dai ruoli. Così tu non avrai più spese." Naturalmente, nel verbale d'udienza del 6 ottobre 1994 in cui prospettò per la prima volta tale proposta, l'Ermotti usò parole diverse, tuffandosi nel mare di eufemismi giuridici e legalistici. Al chirurgo non rimase che ritrattare, mise però bene in chiaro per iscritto di non aver minimamente cambiato idea e che accettava la proposta

del giudice solo perché era l'unico mezzo che gli veniva prospettato per porre termine a un'azione penale il cui onere finanziario diventava per lui insostenibile. Una volta eliminato, grazie allo stratagemma del giudice Ermotti, il pericolo della testimonianza più devastante contro la Schär, costei scagliò subito un ennesimo processo contro Hans Ruesch, col benestare dell'Ermotti, ma in un'altra sede, a Bellinzona; con l'accusa di avere indotto il medico tedesco a dire cose non vere contro di lei, come dimostrerebbe appunto la ritrattazione estortagli dall'Ermotti! Un piano ben congegnato, basato sulle lungaggini giudiziarie, ovviamente in fiduciosa attesa che la natura segua il suo corso e l'importuno vegliardo passi finalmente a miglior vita.

Si tratta del medesimo giudice Ermotti che in un verbale d'udienza dell'11 Novembre 1993 aveva iscritto i nominativi di ben dieci testimoni di cui Hans Ruesch chiedeva la testimonianza all'udienza finale di un altro lungo processo su quanto avvenuto in seno alla LIMAV fin dal giorno della sua fondazione, con Hans Ruesch prescelto come Presidente d'onore. Sebbene tra i dieci testimoni richiesti da Hans Ruesch figurassero anche il primo, il secondo e il terzo presidente di questa lega di medici, poco tempo prima dell'udienza il giudice Ermotti vietò di sorpresa a TUTTI i testimoni di Hans Ruesch d'intervenire, con l'incredibile pretesto che "non era dimostrata la pertinenza e la rilevanza delle loro testimonianze" (sic!), ossia la testimonianza dei primi tre presidenti e due vicepresidenti della lega oggetto della causa!

Per contro al numero di testimoni della Schär, l'Ermotti non pose alcun limite. Senonché il povero avvocato Ignazio Clemente non riuscì a persuadere che una sola persona in tutta la Svizzera disposta a testimoniare quel 18 ottobre 1995 a favore della sua cliente: il proprio papà, Johannes Clemente, avvocato anche lui, implicato anche lui nei torbidi affari della commercialista sua cliente, in merito all'acquisto di una casa in quel di Arbedo, attuale residenza della scaltra superprotetta.

(Comunicato della FONDAZIONE PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE, "CIVIS", Via Motta 51, POB 152, 6900 Massagno.)

KAFKA A LUGANO. CHI PAGA?

Continuano ininterrotte le grottesche persecuzioni giudiziarie della Procura ticinese contro Hans Ruesch, lo scrittore svizzero di opere invise al regime ma diffuse all'estero in numerose traduzioni e esibite su vari network statunitensi: IMPERATRICE NUDA, I FALSARI DELLA SCIENZA e DIE PHARMASTORY (ed. Hirshammer, München), quest'ultima mai tradotta in italiano ma già alla sua quinta edizione in Germania.

Silurata dal suo proprio Partito Liberale Democratico la Procuratrice Pubblica Elena Neuron Naef, quando non è più stato possibile nascondere al pubblico le sue manipolazioni giudiziarie a danno dell'innocente Hans Ruesch, adesso ci si è messo il Procuratore del Cantone del Ticino in persona a ordinare al malcapitato scrittore di comparire nuovamente in Tribunale, presso gli uffici del Palazzo di Giustizia di Lugano, Via Pretorio 16 (pianterreno), il giorno 11 novembre 1997 alle ore 14.30, con un decreto d'accusa kafkaiano che non promette nulla di buono per l'accusato se le cose si svolgeranno così come si svolsero il 9 maggio 1996 sotto la regia del giudice Mauro Ermani. Quel giorno, in presenza di cinque visitatori tra cui due giornaliste venute espressamente dall'Italia, il giudice Ermani dichiarò di non aver trovato nella massa di documenti giudiziari davanti a lui, accumulatisi nel corso di sette anni di processi, un sol documento che corroborasse le asserzioni di Hans Ruesch, per cui lo condannava a indennizzare mediante il versamento di una cospicua somma di denaro la nobildonna Schär-Manzoli da lui così crudelmente "calunniata", oltre al pagamento delle spese giudiziarie. Senonché una parte dei documenti che il giudice pretendeva di non aver mai visto si trovavano già pubblicati sui bollettini del CIVIS e all'estero da anni e il resto lo sarà presto, insieme ai testi completi di varie sentenze ticinesi.

Come ha già ripetutamente confermato Ernst Schär, il marito della finta animalista, sua moglie venne introdotta anni fa col preciso compito di parodiare il movimento antivivisezionista scientifico, che è una cosa serissima e non una pagliacciata come lo presenta la moglie. E difatti, dopo che con l'allontanamento di

Hans Ruesch dalla carica di Presidente d'onore della LIMAV non si trovò più alcun medico serio disposto ad assumere la presidenza di questa società, l'uomo del governo Max Keller, insieme con la sua segretaria Schär-Manzoli, conferirono la carica di Presidente della LIMAV a un certo Dott. Vernon Coleman, un ex-medico inglese divenuto famoso come pornografo sui tabloid-spazzatura di Londra. Il giudice Ermani ha pudicamente nascosto i documenti presentati da Hans Ruesch a comprova delle proprie asserzioni.

I titoli degli ultimi tre libri di questo dottore-pornografo, già presidente della LIMAV: 1° "Sesso orale: cattivo gusto e difficile da ingoiare?" 2° "Perché i peli pubici sono ricci." 3° "Possa il tuo pene raggrinzirsi!"

Egualemente sprezzati dal giudice come prova furono i campioni dei consigli "medici" che il Dott. Coleman dispensa ai sei milioni di lettori del *The People*. Una fan scrive: "Il mio ragazzo vuole che gli succhi il pene. Ma io ho sentito dire che bisogna soffiare più che succhiare, e ora sono confusa. Devo succhiare o soffiare?" Dott. Coleman: "Non è tanto un succhiare quanto un soffiare, ma più di un leccare che di un soffiare. Se tutto questo la confonde, non si preoccupi. Lei può ascoltare i miei consigli sul sesso orale per donne telefonando al numero 0839 661...(costa quanto le mie altre linee di ascolto)." In un'altra "linea di aiuto" telefonica sul "sesso orale", il buon dottore dà l'utile informazione che "un'eiaculazione media di seme contiene solo cinque calorie, per cui è compatibile con una dieta a basso valore calorico." E avanti così per pagine intere.

Quando dopo due anni di risse continue con la litigiosa segretaria anche il Coleman preferì dimettersi, non rimase altra scelta al tandem Schär-Keller che piazzare alla presidenza della LIMAV un vivisettore: l'unico tipo di persona che avrebbe interesse a ridicolizzare il movimento di medici per l'abolizione della vivisezione. Fu trovato nella persona del famigerato Prof. Giulio Tarro di Napoli, per lunghi anni massacratore di scimmie e gatti presso l'Istituto del Cancro di Bethesda nel Maryland, USA. E' l'attuale Presidente della LIMAV.

HANS RUESCH IMPERATRICE NUDA

Cronologia di un'ondata d'opinioni:

CORRIERE DELLA SERA (4-1-'76). Una vibrante requisitoria contro le atrocità che in nome della scienza vengono compiute sugli animali.

GIORNALE DEGLI UCCELLI (genn. '76). Raramente accade che vengano pubblicate opere di tanto valore scientifico e sociologico. E' un libro destinato ad aumentare d'importanza col passare del tempo (*Vittorio Menassé*).

ANNABELLA (23-1-'76). Hans Ruesch ha scatenato in questi giorni una violenta polemica. Il suo libro è irruente, grintoso, provocatorio (*Lello Gurrado*).

AMICA (12-2-'76). Spietata e documentatissima requisitoria.

IL GAZZETTINO di Venezia (12-2-'76). Che differenza passa tra questi grandi scienziati, doppiamente protetti dall'aura della ricerca scientifica e dagli interessi delle grandi case farmaceutiche, e i medici nazisti che sperimentavano sull'uomo dal vivo? (*Orazio Carrubba*).

CORRIERE D'INFORMAZIONE (17-2-'76). Documentata requisitoria contro la vivisezione, ma anche un'impressionante denuncia di tanti pseudoscienziati che riescono a trasformare le sofferenze degli animali in onorificenze e prebende (*Rodolfo Grassi*).

IL GIORNO (18-2-'76). Affronta il problema all'arma bianca... portando esempi molto suggestivi perché numerosi e ben documentati (*Pino Donizzetti*).

STAMPA SERA (22-2-'76). Violenta e documentata requisitoria contro la vivisezione animale e i suoi effetti sbagliati... col risultato di farla diventare una scuola d'inutile crudeltà e una fabbrica di malattie. Libro eccezionale e coraggioso (*Nando Pavia*).

IL TEMPO (22-2-'76). Le prove raccolte da Hans Ruesch sono tali e tante da lasciare senza respiro (*Flora Antonioni*).

IL GIORNALE nuovo (22-2-'76). La crudeltà dei vivisettori non conosce tregua, limiti... Libro solido nella documentazione, nelle dichiarazioni di uomini eminenti in campo scientifico e industriale.

L'ESPRESSO (22-2-'76). Violenta e documentata requisitoria.

ROMA di Napoli (12-3-'76). Una spietata analisi, una « vivisezione della vivisezione ». Pagine avvincenti e sconvolgenti, raccapriccianti ed esaltanti. (*G. Bruzzano*).

EUROPEO (12-3-'76). Procedo sulla base di cifre, dati, episodi del tutto rigorosi. Un libro che ci turba, che fa pensare (*Giuliano Ferrieri*).

L'UNITA' (17-3-'76). Non a caso questi apprendisti stregoni... sono anche responsabili della fabbricazione di farmaci sintetici apportatori di cancro (*Enzo Giannelli*).

IL PICCOLO di Trieste (19-3-'76). Noi possiamo lottare contro chi abusa del denaro e della salute della gente per far carriera, per guadagnare molto. E sarebbe bene farlo in fretta.

IL GIORNALE D'ITALIA (6-5-'76). La spietata analisi infrange gli idoli e ha valore di una rivelazione... Mena fendenti terribili (*Annibale Pizzi*).

AVANTI! (12-5-'76). E' dimostrato che la vivisezione non giova ma è d'ostacolo al progresso (*Franco Cuomo*).

EPOCA (9-6-'76). Questo libro è una nobile battaglia... La lotta contro la vivisezione è lotta contro le due maggiori forze di questo mondo: la crudeltà e la stupidità umana. La mia ferma opinione è che una grande parte dei vivisettori siano degli insensati, al limite con la pazzia (*Ricciardetto*).

LA STAMPA (24-6-'76). Un libro sconvolgente... Ruesch, basandosi su una puntigliosa documentazione tratta da riviste scientifiche di tutto il mondo, denuncia la vivisezione... come una pratica aberrante, crudele ed inutile (*Laura Bergagna*).

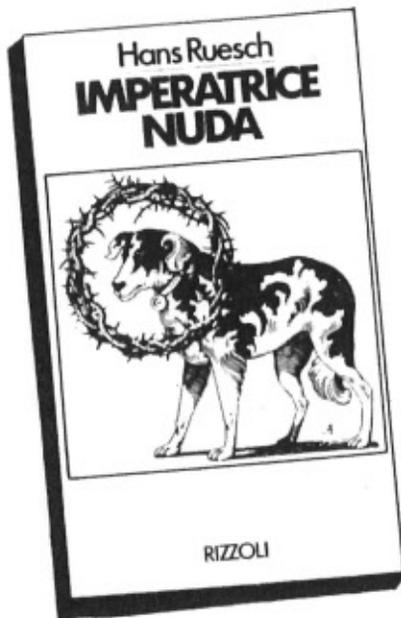
MOMENTO SERA di Roma (26-6-'76). Uno spietato e scientificamente dimostrato atto di accusa.

INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE (23-8-'76). Il chiasso suscitato da questo libro in Italia, un paese che notoriamente non si preoccupa eccessivamente degli animali, è stato tale che perfino nell'agitato periodo preelettorale la questione della vivisezione è stata presentata in Parlamento (*Mary Blume*).

PLAYMEN (nov. '76). L'imperatrice nuda è la moderna scienza occidentale, che non è « una dea onnipotente e bellissima » ma un'orribile prostituta... Con preciso metodo scientifico, Ruesch scava il terreno sotto ai piedi dei vivisettori, vanificandone la retorica e dimostrandone l'incompetenza e l'ignoranza (*Franco Valobra*).

Prof. Dott. Ferdinando De Leo, Primario chirurgo ospedaliero e docente di Patologia Speciale Chirurgica e di Clinica Chirurgica Generale e Terapia dell'Università di Napoli: «L'autorevolezza e la validità delle testimonianze sono un punto di forza del libro, che va attentamente meditato, soprattutto da quanti, per il bene del prossimo, hanno scelto la dura vita degli studi di medicina».

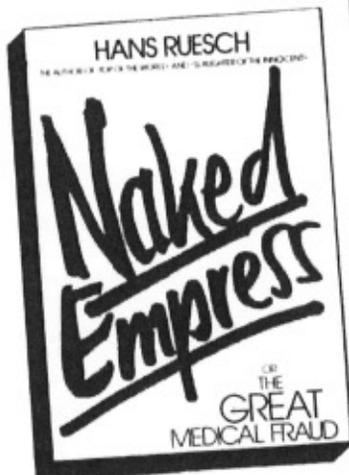
Different editions of *Slaughter of the Innocent* and its offsprings in various countries and languages.



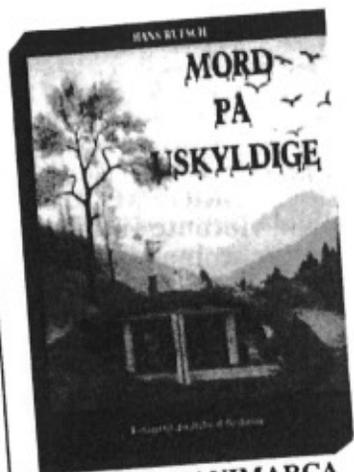
ITALIA



ISRAELE



SVIZZERA



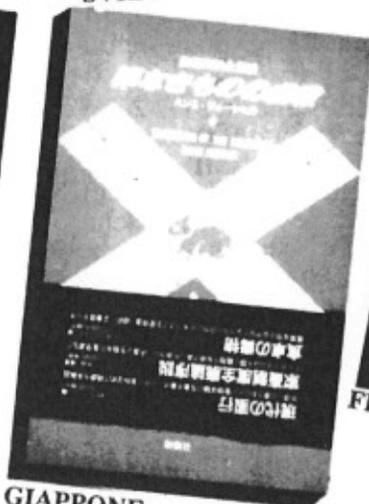
DANIMARCA



FINLANDIA



GERMANIA



GIAPPONE



FRANCIA



GERMANIA



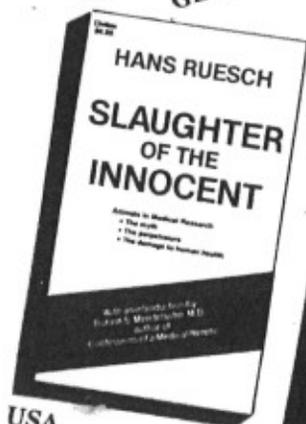
USA



GIAPPONE



INGHILTERRA



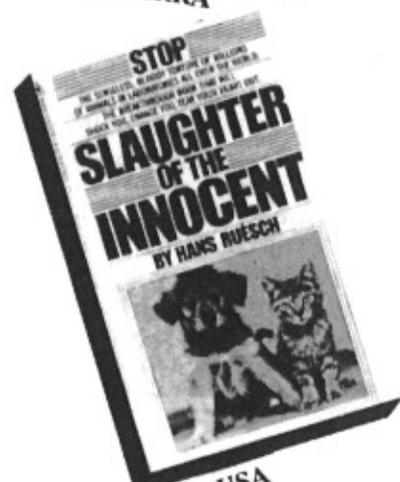
USA



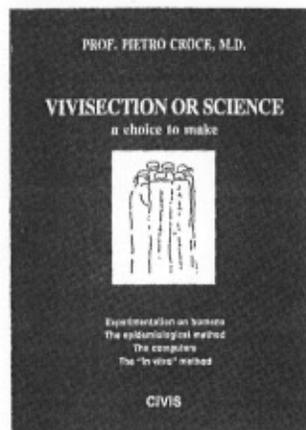
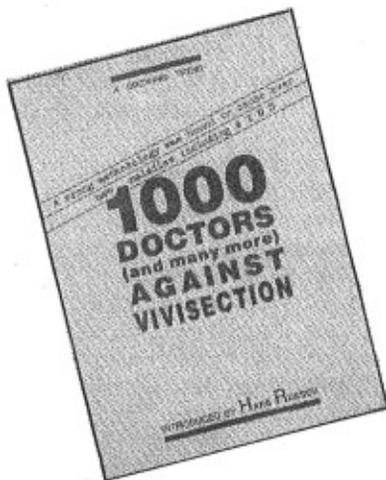
SVIZZERA



ITALIA



USA



世界
犯罪
 医薬産業の
 化学・医学・
 動物実験コンビナート

パンスリュウシユ著
 太田龍訳

三交社

Naked Empress
is now out also
in Japan

After the illustrated booklet *Vivisection is Scientific Fraud and Slaughter of the Innocent*, now *Naked Empress* also came out in Japan, in a hardcover edition that goes to public libraries and universities. Small wonder CIVIS is the target of attacks from many sides, foremost in its own homeland: Switzerland.

FINALMENTE: MILLY SCHÄR-MANZOLI ESPULSA DALL'OIPA ITALIANA!

Le date delle colonne sottostanti segnano le costose azioni giudiziarie che una certa superprotetta Milly Schär-Manzoli ha finora condotto contro Hans Ruesch sotto la giurisdizione ticinese. Nel contempo la donna si accaniva a trascinare in processi perditempo anche numerosi altri rinomati antivivisezionisti. Dato che condurre processi perdenti e comprarsi una casa con giardino costa molti soldi, laddove le autorità ticinesi garantiscono da dodici anni, a botte di "certificati di carenza di beni", che la cronica persecutrice di Hans Ruesch e dei suoi commilitoni è una plurifallita nullatenente, una domanda legittima s'impone:

CHI PAGA?

20.12.1989	10.03.1992	05.12.1994	17.05.1996
20.03.1990	22.04.1992	03.01.1995	20.05.1996
08.05.1990	24.04.1992	26.01.1995	05.06.1996
26.06.1990	02.05.1992	07.03.1995	19.06.1996
07.08.1990	22.05.1992	12.04.1995	04.07.1996
30.08.1990	25.05.1992	02.05.1995	28.08.1996
26.09.1990	12.06.1992	08.05.1995	29.08.1996
18.12.1990	12.08.1992	16.05.1995	09.07.1997
21.01.1991	20.08.1992	26.05.1995	16.07.1997
14.02.1991	03.11.1992	02.08.1995	20.03.1998
19.02.1991	20.11.1992	25.09.1995	20.04.1998
08.04.1991	18.12.1992	29.01.1996	09.03.1999
12.06.1991	18.01.1993	09.05.1996	24.06.1999
28.08.1991	21.01.1993		
31.10.1991	02.03.1993		
04.11.1991	23.04.1993		
09.12.1991	08.11.1993		
10.12.1991	28.11.1993		
17.12.1991	01.02.1994		
08.01.1992	01.03.1994		
10.01.1992	18.03.1994		
15.01.1992	22.04.1994		
18.01.1992	31.05.1994		
21.01.1992	08.07.1994		
25.01.1992	02.08.1994		
10.02.1992	15.09.1994		
21.02.1992	21.10.1994		
09.03.1992	25.10.1994		



Ultima immagine della signora Schär-Manzoli

Dal nostro corrispondente dalla Padania



AVVISO IMPORTANTE

L'Assemblea dell'OIPA Italiana del 2 ottobre 1998 ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo che risulta così composto:

- 1) Prof. Michele Pietro Ghezzi (Presidente)
- 2) Prof. Myrna Condini (Vice-Presidente)
- 3) Marco Martin (Consigliere)
- 4) Prof. Maria Beatrice Limena (Consigliere)
- 5) Alessandra Schiavon (Consigliere)

Essendo riconosciuta l'OIPA come ENTE GIURIDICO DI DIRITTO PRIVATO, la cui unica sede è e rimarrà a Padova, ed in seguito alle contraddittorie ed ambigue azioni della Sig.ra Milly Schär-Manzoli, la stessa è stata espulsa dall'OIPA italiana.

Sarà ora possibile lavorare a favore della causa antivivisezionista senza essere più intralciati dal comportamento di questa signora perditempo!

IMPERATRICE NUDA e I FALSARI DELLA SCIENZA, le opere fondamentali del moderno movimento scientifico antivivisezionista, sono ottenibili in Italia presso la rappresentanza italiana del CIVIS di Hans Ruesch:

Pietro Friggi - Via L. Da Vinci 26, 20060 Vignate (Milano)

Tel./Fax 02-95360628

ccp per l'Italia: 12363008 intestato a Edizioni CIVIS - Roma

ccp per la Svizzera: 69-9049-5 intestato a Fondazione Hans Ruesch

Prezzi:

IMPERATRICE NUDA

Lit. 20'000

I FALSARI DELLA SCIENZA

Lit. 10'000

Iscrizione al CIVIS

Lit. 30'000

Per versamenti in Italia: ccp 12363008 intestato a Edizioni CIVIS - Roma